LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Domenica 5 Settembre 1915 — ROMA — Domenica 5 Settembre 1915 — Num. 247

Il Giappone manderà truppe in Europa

Ghenadieff smentisce l'accordo turco-bulgaro

Il Giappone e la guerra europea

Si ricomincia a parlare del Giappone: ieri un consiglio di ministri a Tokio ha ripreso in esame il problema della partecipazione delle forze giapponesi alla guerra europea. Non è un avvenimento improvviso. Nello scorso mese di agosto, alla Duma, il ministro degli Esteri Sazonoff, annunziava solennemente i nuovi legami che l'Impero dello Czar si disponeva a stringere con l'impero del Mikado. L'ambasciatore giapponese a Roma, il barone Hajasaki, ch'è un uomo di grande autorità nella politica del suo paese, dichiarava a noi stessi che, qualora si fosse reso necessario, l'intervento delle forze del Giappone in Europa avrebbe trovato consenziente con entusiasmo all'azione, non solamente il Governo, ma tutti i figli del Sol Levante. Ora, che vuol dire tutto ciò? Significa evidentemente che il Giappone si è reso conto che la partita impegnata in Europa dalla Quadruplice Intesa contro gli Imperi Centrali, è di tal natura da interessarlo direttamente. D'altronde il Giappone non può avere delle titubanze di « principio »: esso è già in guerra dichiarata con gli Imperi Centrali ed ha combattuto la Germania, a Kiao-Ciao, senza quartiere. Ora, alla finezza tradizionale di un paese orientale non può sfuggire la visione del pericolo a cui la sicurezza del Mar Giallo sarebbe esposta il giorno in cui gli eserciti del Kaiser, vittoriosi in Europa, volessero — come certo vorrebbero — regolare a tu per tu l'affare di Kiao-Ciao coi Giapponesi: un impero come quello tedesco, vittorioso di tutto il mondo occidentale, si accomoderebbe difficilmente a lasciare, come nota al piede della pagina gloriosa delle gesta d'Europa, il comento della disfatta patita in Asia. Il Giappone, che ha un sole levante per insegna, non ha bisogno della nostra lanterna per vedere queste cose.

Ma allora perchè il Giappone ha aspettato tanto tempo per cominciare a decidere la sua azione?

Gli avvenimenti orientali bisogna sempre saperli non equiparare e quindi non confondere con quelli del mondo europeo. Gli orientali stimano in ogni occasione che il tempo si guadagna e non si perde; ch'è un alleato e non un nemico e ch'è la sola cosa che si può spendere con larghezza. Hanno torto, si capisce. « Times is money ». E la Germania che si era fatto un animo il più perfettamente adeguato a questo precetto, per guadagnar tempo, è passata sul Belgio — e l'è successo quello che voi già sapete.

Ma il Giappone aveva anche altre ragioni — e che non sono solo quelle tradizionali dello spirito della sua politica — per agire come ha agito, ritardando le sue decisioni.

In Europa il fracasso di questa guerra è troppo forte perchè — mettiamo — si possa udire quello che accade nella celestiale repubblica imperiale della Cina. Eppure precisamente là si produceva qualche cosa che interessava molto vivamente il Giappone. A Tokio si era visto, con quella sottigliezza maliziosa ch'è ancora un'altra qualità dell'Oriente, che la Cina, dopo lo scompiglio dell'Europa, rimaneva senza tutela. Ed allora, per gentilezza di animo, i giapponesi si sono presentati a Pechino e con quella cortesia particolare e persuasiva che riveste le forme di un *ultimatum*, hanno, con un grande inchino a Yuan-Sci-Kai, offerto i loro servizii alla Cina.

Yuan-Sci-Kai, voi lo sapete, è un uomo che ha risoluto la quadratura del circolo: ha fatto d'un impero una repubblica, e d'una repubblica un impero nello stesso tempo. Presidente d'una repubblica, ch'è un impero, ora pare che il popolo lo voglia costringere con la forza a diventare imperatore; e lui trattiene queste proterve pretese del suo popolo, minacciando di scapparsene in Inghilterra, dove ha comprato una villetta. Alle cortesie del Giappone Yuan-Sci-Kai ha risposto secondo le sue capacità; ed i giapponesi — contro la loro natura — hanno di fronte a quest'uomo eccezionale perduta la loro pazienza ed hanno minacciato. Ed allora, cambiamento di scena: come nel cinematografo, dietro la testa della fidanzata appare, in visione prima evanescente che poi si consolida, la testa dell'amante: così, dietro i bei baffi lunghi di Yuan-Sci-Kai, è apparsa d'un tratto ai giapponesi la testa dell'Inghilterra. I giapponesi sono ritornati a riva e — bisogna ignorare grossolanamente la psicologia orientale, per dubitarne — da quel momento hanno concepito una più grande ammirazione ed un più grande rispetto per la cara alleata del Tamigi.

Ma allora hanno anche pensato: — e perchè non dare una stretta calorosa di mano alla Russia ch'è, in fine dei conti, alleata della nostra alleata; ed è nostra vicina? C'era, è vero quel ricordo della guerra; ma chi lo sa poi, se il principio di tutte le alleanze non sia proprio in una guerra? E l'Inghilterra e la Francia, non hanno l'aria di essere là, per dare di ciò una prova bella e viva?

Il fatto è che il Giappone si è avvicinato alla Russia; ed ecco che si sono buttate le braccia uno al collo dell'altra. Oggi — questa russo-giapponese, o virtù dei binomi — pare un'unione d'amore e forse lo è. Le vie di Pietrogrado sono piene di ufficiali giapponesi; ed i migliori artiglieri del Mikado stanno forse già piazzando le loro grandi artiglierie, là dove la Russia intende fermare i suoi passi per ripartire verso una riscossa sicura.

FRANCESCO BIANCO.

Il Consiglio dei Ministri a Tokio

LONDRA, 4.

Il Consiglio dei Ministri tenutosi ieri a Tokio sotto la presidenza del Mikado ha preso importantissime deliberazioni.

Pare certo che il Governo giapponese abbia proposto, ed il Mikado approvato, l'invio di un contingente di sue truppe alla guerra in Europa.

L'organizzazione giapponese
per le munizioni all'Europa

LONDRA, 4.

Una nota comunicata ai giornali dice: — Gli arsenali del Governo giapponese lavorano nel modo più febbrile da quando è incominciata la guerra. Nondimeno, per aumentare ancora la produzione del materiale da guerra, viene organizzata su vasta scala al Giappone la cooperazione di tutti gli stabilimenti privati.

La signora de Wiart liberata

LE HAVRE, 4.

Il Governo del Belgio è stato ufficialmente informato che, per deferenza verso il desiderio espresso dal Re di Spagna, la prigionia della signora Carton de Wiart avrà fine oggi 4 corrente, ma con l'interdizione di tornare nel Belgio. Il signor Carton de Wiart è partito per la Svizzera ove attenderà la signora.

Così ha termine la prigionia di questa donna eletta che il 22 maggio fu bruscamente strappata ai suoi cinque figliuoletti e deportata a Berlino per la sua ammirabile devozione verso il Governo e il popolo belga e per la sua generosità verso gli invasori teutonici. Poichè — occorre ricordarlo? — la signora Carton de Wiart è quella stessa che il 2 agosto 1914, quando cioè la Germania attaccò il Belgio nelle circostanze che ci sono note, sfidando l'impopolarità seppe organizzare un servizio di assistenza per procurare alimenti, vestiari, materassi alle centinaia di donne tedesche riunite nel Circo reale di Bruxelles e per fornire il latte ai loro bambini.

La liberazione sollecitata dall'indignazione universale, dall'intervento del Vaticano e del Re di Spagna, è avvenuta. Ma era troppo, certo, l'attendere dall'umanità e dalla raffinata delicatezza del Governo tedesco il ritorno in patria della donna la cui generosa e pietosa opera, svoltasi anche prima dell'occupazione tedesca, si manifestava ora così necessaria all'infelice popolazione belga...

Il New York Herald *ricorda a proposito della prigionia e della così detta liberazione della signora Carton de Wiart un episodio che ci piace riferire: « Durante la visita ufficiale dell'imperatore Guglielmo e dell'imperatrice Augusta a Bruxelles nel 1910, fu proprio alla signora Carton de Wiart che l'imperatrice Augusta dichiarò di aver contratto un debito verso le dame della società di Bruxelles in ragione dei riguardi che le avevano usati ».*

La situazione balcanica
Oscuri indizi sulla tragedia ottomana

Lo Zar Ferdinando e la guerra italo-turca

SALONICCO, 2.

Apprendo da fonte bulgara assai bene informata il seguente episodio che credo sia finora ignorato in Europa.

Quando si seppe a Sofia che l'Ambasciatore d'Italia aveva presentato un ultimatum alla Sublime Porta, e che ormai era da prevedersi come certa la guerra fra l'Italia e la Turchia, lo Czar Ferdinando convocò le maggiori autorità militari della Bulgaria e pose loro il problema se e in quanto l'intervento italiano avrebbe potuto influire sulla resistenza turca ai Dardanelli e sulle eventualità della resa di Costantinopoli.

L'assoluta maggioranza degli intervenuti alla riunione è soggetta all'influenza tedesca specie da che l'ammirazione tecnica per l'organizzazione militare germanica è stata aumentata dai successi contro i Russi che sono con grande abilità sfruttati dagli agenti austro-tedeschi nella Balcania.

D'altra parte non pochi fra i generali bulgari hanno il convincimento (giusto o errato che sia) che per essere persona grata a Corte convenga dimostrarsi favorevoli agli Imperi Centrali anzichè alla Quadruplice.

In molti generali bulgari, infine, il ricordo di Lulè-Bourgas mantiene acceso un ardente chauvinisme.

Fatto sta che quasi alla unanimità, il Consiglio manifestò l'opinione che l'eventuale intervento italiano non avrebbe radicalmente modificato la situazione agli Stretti e che solo l'intervento della Bulgaria può determinare la fine della resistenza turca.

E' in base a questo responso che Radoslavoff accentuò le trattative con i Turchi trattative peraltro che, mi si ripete quanto ieri ebbi a telegrafarvi, non hanno fino ad oggi condotto a un risultato decisivo.

La Nota serba alla Quadruplice

NISCH, 3.

Si annunzia ufficialmente nei circoli competenti che la risposta del Governo serbo alle Potenze della Quadruplice intesa è pronta e sarà consegnata prestissimo.

Come pubblicammo a suo tempo, le Potenze della Quadruplice hanno avuto notizia già da qualche giorno delle concessioni che la Serbia è disposta a fare in Macedonia. Sulle linee precise di queste concessioni, i Gabinetti della Quadruplice mantengono il segreto, preannunziando che un comunicato ufficioso sarà pubblicato, quando sia opportuno, probabilmente a Parigi.

Intanto la Serbia precisa ufficialmente che la sua Nota è pronta e che ne è imminente la consegna. Vale a dire che è imminente altresì la comunicazione che la Quadruplice potrà farne a Sofia.

Il pensiero di Ghenadieff
sulla situazione balcanica

PARIGI, 4.

Il corrispondente del *Temps* a Sofia telegrafa le seguenti dichiarazioni del signor Ghenadieff.

Circa l'accordo turco-bulgaro, Ghenadieff, escluse che sia già firmato, esprime queste idee:

— Con la Turchia le nostre relazioni sono buone, ma le voci di un accordo definitivo sono completamente premature. I Turchi hanno per regola di non fare concessioni territoriali che dopo la guerra. Ricordatevi la Nota rivolta alle Grandi Potenze nel 1876. Allora, facendo concessioni minime, avrebbero potuto evitare la catastrofe della guerra russo-turca. Ricordatevi della loro condotta nel 1908 circa le riforme macedoni e la loro dichiarazione di guerra ai popoli balcanici. I Giovani Turchi sono più sciovinisti dei Vecchi Turchi ed è difficile prevedere che si decidano a concedere un'estensione di territorio che possa soddisfare la Bulgaria nel momento in cui sostengono una guerra in cui entrarono deliberatamente al solo scopo di conservare il loro territorio europeo.

Tuttavia se le trattative circa la Macedonia volgessero a male per la cattiva volontà della Serbia e della Grecia, non si può prevedere il seguito degli avvenimenti.

Quanto alla Serbia, Ghenadieff mostrò di credere che farà concessioni soddisfacenti se le Potenze dell'Intesa parleranno a Nisch con chiarezza e con fermezza. Relativamente alla Grecia, si mostrò fiducioso nel Presidente Venizelos.

Se questi conserva il potere — disse — non potrà immediatamente realizzare l'accordo con l'Intesa, ma cercherà di preparare il terreno, e credo che vi riuscirà. E' un uomo che conosce gli interessi del suo paese. Egli deve rendersi conto che se non abbiamo uno sbocco indispensabile e comodo al mare, saremo costretti a fare la guerra alla Grecia per conquistarlo. Questa eventualità non si verificherebbe forse che tra una diecina di anni, ma è ineluttabile. E per tale guerra cercheremmo degli alleati.

Malgrado l'inimicizia reale che le separa, la Serbia e la Bulgaria, entrambe slave, possono intendersi in un avvenire più o meno lontano.

A chi si associerebbe la Grecia per fare allora il cammino? I Greci sono una razza intelligente che produce buoni negozianti, ma non sono agricoltori nè soldati. Checchè facciano; la forza militare della Bulgaria sarà sempre superiore alla loro.

La proposta della Quadruplice fa dunque scomparire un pericolo per l'avvenire ed in condizioni vantaggiosissime per la Grecia poichè le si offrono dei compensi.

D'altronde Venizelos deve rendersi conto che per la sua situazione geografica, la Grecia è alla mercè della Quadruplice. Il giorno in cui questa comprendesse che non può avere altrimenti ragione dello sciovinismo di certi greci, sarà costretta a ricorrere ai mezzi più efficaci. Credo quindi che il suo consenso potrà essere ottenuto in un modo o nell'altro.

Preferirei il consenso spontaneo che significherebbe realmente la fine dei conflitti e la restaurazione della pace nei Balcani ».

La fede serba alla Quadruplice

NISCH, 4. — (Ufficiale).

I giornali bulgari continuano a riprodurre notizie in cui si pretende che i circoli greco-tedeschi non abbiano interrotto i loro tentativi di riavvicinare la Serbia alle Potenze centrali e che siano stati inviati agenti in Serbia per sondare i circoli serbi e specialmente gli ambienti militari ed influenzare il Governo affinchè non accetti le proposte della Quadruplice Intesa relative all'unione balcanica. Tale notizia è tendenziosa e priva di fondamento.

I triumviri nemici
di Stambul

ATENE, 3.

Da fonte sicura apprendo che uno dei triumviri della Giovine Turchia, il famigerato Gemal pascià, è in completo e aperto dissidio contro Talaat ed Enver e, in generale, il Comitato « Unione e Progresso ».

Gemal, dalla Siria, ove permaneva dopo il disastro della spedizione contro l'Egitto e dove esplicava la sua attività specialmente perseguitando gli Italiani, è stato mandato in Mesopotamia. Si ha ragione di credere, peraltro, che egli non sia andato, come gli era stato prescritto, a Bagdad per mettervisi alla testa delle forze ottomane.

Invece di tentare una riscossa delle armi turche in Arabia, ove le cose volgono decisamente alla catastrofe per lo impero ottomano, Gemal sarebbe in un punto non determinato, ove starebbe complottando con gli Arabi e con qualche autorità militare turca, con l'intento di farsi una base per tentare un colpo di mano contro Enver, che egli odia terribilmente.

Non è escluso che Gemal abbia già tentato di porsi di nuovo in contatto con gli inglesi per accordarsi con loro in vista di rovesciare, a suo profitto, l'attuale regime turco-tedesco a Costantinopoli.

Nei circoli dell'« Unione e Progresso » sono inquieti e manifestamente sono sospettati e vigilati gli intimi di Gemal che si trovano attualmente a Stambul.

La situazione a Costantinopoli peggiora di giorno in giorno. La miseria, la paura, la stanchezza delle plebi mussulmane sono tali che qualsiasi sorpresa è prevedibile.

Conferme

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Costantinopoli, via Bucarest:

Il carbone, la farina, lo zucchero e il riso cominciano a farsi rari. Gli elementi cristiani soffrono per la mancanza di oggetti di prima necessità. La polizia protegge i forni e le drogherie. Se i cristiani soffrono la fame, essi vengono posti in coda agli elementi mussulmani che sono i più favoriti.

Il Comitato dell' Unione e Progresso *è sempre potentissimo e spinge lo sciovinismo all'esagerazione; ma comincia a dubitare della vittoria finale. La Germania ha esaminato le conseguenze di una disfatta ed ha ordinato di non frapporre alcuna difficoltà all'elemento greco e a mostrare benevolenza verso quello bulgaro. Essa fa sorvegliare, ma senza molestarli, gli altri elementi anche se appartenenti agli Stati belligeranti.*

Il grande timore dei circoli ufficiali turchi è che la Bulgaria respinga l'accordo proposto e che la Germania non riesca nelle sue trattative con la Romania a proposito del transito delle munizioni.

Un membro influente del Comitato Unione e Progresso si è recato a Sofia ove ha acquistato uno stock importante di farina e di riso.

Riassumendo l'impressione generale che si ha a Costantinopoli è pessimista. Si considera che la resistenza sia limitata se non sorgono complicazioni nei Balcani.

Un discorso di lord Rosebery

LONDRA, 3. — In un discorso pronunziato oggi dinanzi ai tessitori di Glasgow, l'ex primo ministro Lord Rosebery ha detto che l'Inghilterra è occupata oggi a sventare la trama del più infame complotto che sia mai stato ordito contro la libertà della umanità intera. L'oratore fa raccomandato vivamente il risparmio a tutti.

Il comunicato di iersera

Conquistiamo il massiccio di monte Chiadonis

COMANDO SUPREMO, 3 settembre 1915.

Nell'Alta Rienz, l'avversario tentò ancora una volta l'attacco della nostra posizione di Monte Piana, ma fu respinto con gravi perdite.

Nella zona di Paralba (Alto Piave), il nemico occupava l'aspro massiccio di Monte Chiadonis e di Monte Avanza, tra Valle di Sesis (Piave) e il Rio di Fleons (Degano). Tra le nostre truppe dell'Alto Piave e quelle di Val Degano fu combinata una serie di operazioni, intese a scacciare l'avversario da quella importante posizione. L'azione, abilmente preparata, condotta con ardimento e tenacia, valse ad assicurarci il possesso di tutto il massiccio, non ostante le vive, parziali resistenze dell'avversario, che dovette essere snidato di vetta in vetta, e infine, dalle due erte guglie del Chiadenis, sulle quali erasi, con piccoli reparti, fortemente trincerato. La sera del 1.o settembre, ingenti nuclei di truppe nemiche, con lo aiuto di riflettori, tentarono l'attacco delle perdute posizioni, ma furono completamente respinti.

Sul CARSO, nella zona di Sei Busi, l'abile manovra di un nostro reparto ci fruttò la occupazione, quasi senza contrasto, di alcune trincee nemiche.

Un nostro velivolo bombardò con efficacia accampamenti nemici lungo la strada Kostanjevica-Vojsčica.

CADORNA.

Un tedesco ci concede un poco di kultura

ZURIGO, 4.

Un certo Carlo Felice Wolff, nelle *Münchener Neuesten Nachrichten* volle spiegare, dal punto di vista della psicologia di razza, l'uscita dell'Italia dalla Triplice Alleanza e scrisse sciocchezze tali, non degne di essere rilevate. Ora nello stesso giornale uno scrittore anonimo tedesco, che non vuole proprio rompere i ponti cogl'italiani, ci fa la grazia di non ammettere che, nel suo insieme, il popolo italiano possa considerarsi di una razza inferiore. (!) Il tentativo di far passare gli italiani per una cattiva razza africana e così spiegare il loro tradimento, ricorda, dice l'anonimo, e l'osservazione è interessante, i disperati tentativi fatti poco più di cento anni fa per dimostrare che i bavaresi erano una pura razza celtica e così spiegare la loro alleanza con Napoleone I.

L'anonimo fa osservare che i segni decisivi per l'inferiorità di una razza è l'incapacità di coltura. Ora non vi è, egli dice, popolo più capace di coltura degli italiani. Non per nulla la popolazione rurale incantò Goethe e Wagner. Chi percorre l'Italia tutta scoprirà accanto ai difetti, molte amabili qualità come il senso di famiglia, tatto, ingegno genio per l'arte e quell'inevitabile senso di forma o di stile che fece esclamare a Paul Heyse: « O padre Shakespeare, il tuo coturno non è troppo alto per essi. Dove imparano questi contadini a parlare come i loro re e i loro eroi? »

L'autore insomma non vuole disperare di noi e vuol tentare anche di risanare e liberare il popolo italiano dai suoi spiriti maligni e convincerlo con la forza del successo della superiorità germanica in confronto all'italica mancanza di scrupoli. Ma guardiamoci, continua egli, dal chiamarli africani, cartaginesi, numidi, come il coro dei nemici chiamò noi barbari.

Gli italiani nella conca di Plezzo

ZURIGO, 3.

La Zurcher Zeitung, *rilevando il successo ottenuto dagli italiani nella conca di Plezzo, dice che esso dimostra come la guerra di montagna contro posizioni bene preparate non possa maturare i risultati che lentamente.*

Un convegno socialista internazionale

CATANIA, 3. — Un giornale ha intervistato il segretario della Direzione del Partito socialista ufficiale qui di passaggio, Arturo Vella, il quale, dopo aver detto che le forze socialiste si mantengono compatte e che il Partito è riuscito a superare il grave momento, ha dichiarato che il convegno di Firenze tra la Direzione e il gruppo parlamentare ha tracciato il programma per fronteggiare le conseguenze della guerra.

Arturo Vella ha annunciato che un primo congresso internazionale socialista si terrà in una città svizzera, dove socialisti francesi e tedeschi siederanno allo stesso tavolo, augurando di precedere la diplomazia nei primi passi verso la pace.

La morte del card. Vaszary

ZURIGO, 4.

E' morto il primate d'Ungheria cardinale Vasary.

Il card. Claudio Vaszary, alla morte del card. Simor fu eletto alla sede primaziale del regno d'Ungheria, Gran, o Strigonà, fondata nel 1000 da Silvestro II, su istanza di S. Stefano primo re cristiano degli ungheresi.

Benedettino, fu a capo della celebre abbazia ungherese di S. Martino. La sua elezione alla diocesi di Gran destò luogo a qualche difficoltà. Fu fatto cardinale il 16 gennaio 1893.

Un grande amico del Kaiser contro le annessioni

ZURIGO, 4.

Un piccolo fatto, che non è pertanto privo d'importanza, ha amareggiato gli ostinati annessionisti tedeschi, il cui programma, sostenuto con incredibile furia dalla loro stampa, oramai è diventato ultra-annessionista. Sapete però che nel partito nazionale-liberale, annessionista per eccellenza, c'è da più tempo una notevole scissione, tra quelli che, partigiani di Von Tirpitz e di Basserman, fanno la guerra al Cancelliere, e quelli che, per quanto annessionisti, sono contenti della politica di Bethmann Hollweg e lo appoggiano. E' avvenuto in questi giorni — ed è questo che amareggia gli annessionisti più furiosi — che la censura per la prima volta ha lasciato pubblicare la petizione anti-annessionista, di cui nulla aveva potuto finora pubblicare la stampa tedesca. Il primo giornale autorizzato dalla censura a pubblicare la petizione è stato la « Freisinnige Zeitung » che ha fatto seguire al testo le firme che sono più di cento.... Ma c'è di più. L'autorizzazione della censura e forse più che questa autorizzazione, alcuni nomi che figurano tra i firmatari della petizione antiannessionista, hanno fatto pensare ad alcuni, e sopratutto agli... annessionisti più arrabbiati, non solo che essa non dispiaccia nè al Governo nè alla Corte, ma che nei circoli imperiali sia visto con qualche simpatia il movimento antiannessionista...

Se così non fosse — pensano gli annessionisti ad oltranza — non figurerebbero, tra i firmatari della petizione antiannessionista, nomi di pubblicisti notoriamente in cordiali rapporti col segretario di Stato agli Esteri, quali T. Wolff e A. Stein; e certo non vi sarebbe un nome venerato nei circoli imperiali: quello del principe Henckell von Donnersmark che non è solo il più ricco della Germania, ma è anche un « intimo amico » dell'Imperatore... Naturalmente, non manca chi suppone che la petizione sia stata concertata d'accordo con alcuni membri del Governo imperiale; ma non è male guardarsi da ogni eccesso di... ottimismo come di pessimismo... E può essere anche opportuno notare che la petizione sia stata determinata da una legittima reazione d'un gruppo di autorevoli personalità del mondo politico e scientifico, urtati e forse anche, in qualche modo, allarmati dal can-can annessionista dei fautori di Bassermann e di Von Tirpitz che fanno la guerra al Cancelliere... Ed ecco alcuni nomi dei firmatari della petizione antiannessionista:

Dott. Denburg, Hans Delbrück, principe Hatzfeld con Trachenberg, Von Parseval, l'inventore del dirigibile omonimo, il noto economista Schmoller, P. Rohrbach, l'ex-ministro von Berlepsch, l'ex ambasciatore a Roma conte di Monts, i professori Harnack, von Liszt, Schücking, Weber, Brentano, Francke, direttore della Rivista « Soziale Praxis », il direttore del « Berliner Tageblatt » T. Wolff, il corrispondente berlinese della « Frankfurter Zeitung » A. Stein, ecc.

La Germania non pensa ad annettersi il Belgio

La *Corrispondenza* pubblica:

AMSTERDAM, 4.

Il corrispondente da Colonia al giornale il *Tijd* assicura che nei circoli governativi tedeschi è esclusa ogni possibile annessione del Belgio alla Germania.

La situazione

E' segnalata un'altra bella operazione nostra di alta montagna. Il nemico aveva occupato il massiccio che separa le valli del Tagliamento da quelle di Pieve alla testata della Valle di Sesis (Piave) e di quella di Rio Fleons (Degano). Le nostre truppe di montagna, stazionanti nelle due dette Valli, con un seguito di operazioni preliminari combinate e di successive occupazioni, scacciavano il nemico di vetta in vetta e infine dalle due punte del Chiadenis. Così tutto il massiccio di M. Avonza e di M. Chiadenis col passo che unisce le valli di Sesis e di Fleons è ora in nostro potere. Un contrattacco nemico da questi fatto il 1.o settembre con ingenti forze e con l'aiuto di riflettori fu respinto. Così anche questo tratto di frontiera è tornato in mano nostra e libere sono le comunicazioni fra le valli del Piave e del Degano (Tagliamento) anche nell'alta montagna; e al nemico è chiusa la strada. Nell'Alto Rienz disturba molto al nemico la nostra salda occupazione di M. Piana e contro di essa già molte volte ha rivolto la sua offensiva. Il Comando ora segnala essere stato respinto un nuovo attacco nemico contro le nostre posizioni, infliggendo al nemico stesso gravi perdite.

Il Monte Piana oltre essere lo sbarramento della vecchia strada di Alemagna che da Auronzo per Ponte di Marogna va ad unirsi alla strada delle Dolomiti, forma sistema con tutte le altre occupazioni nostre in Val di Rienz, Boden e Sexten e specialmente fronteggia minaccioso, come base di avanzata nostra, i forti di Lòndro: ecco spiegata la ragione degli sforzi degli Austriaci per cacciarci dalle posizioni di M. Piana.

Le nostre operazioni di approccio procedono bene sul Carso e come l'altro giorno il nemico abbandonò delle trincee, oggi il comando segnala che un'abile manovra di un nostro reparto fruttò, quasi senza contrasto, l'occupazione di alcune trincee nemiche. Il Carso è una regione che siamo obbligati a conquistare palmo a palmo. Quello intricato viluppo di valli e vallette; rialzi e depressioni disordinatamente sparsi, spesso senza legame fra loro: le caverne, i mille ostacoli del terreno sfruttati con trincee dal nemico, costringono ad una azione frammentaria, di dettaglio ben lungo, prima di avere ottenuto un successo di qualche importanza.

I nostri velivoli continuano le loro audaci operazioni e sempre con scopi prettamente militari. Infatti il Comunicato del 3 settembre annuncia il bombardamento di accampamenti nemici sulle retrovie.

Teatro orientale. — Anche Grodno è stata abbandonata dai Russi e occupata dai Tedeschi. E' da notarsi che i comunicati tedeschi dicono che tale fatto è seguito dopo un'azione sul Niemen e combattimento per le case; ma dimenticano la solita nota di prigionieri e bottino.

Ora tutto questo è in contradizione con il comunicato russo che dice invece essere stato evacuato Grodno perchè aveva assolto al suo mandato. Delle due versioni è credibile quella russa e una volta di più si constata l'esagerazione dei comunicati tedeschi fatti per impressionare e per scopi politici. La situazione in complesso non è cambiata, i Russi si ritirano in massima verso est, resistendo però colla loro ala destra a sud di Riga e fra la Swenta e la Wilia, dove ottengono di far indietreggiare alquanto i Tedeschi.

Le avanzate annunziate dai Tedeschi coincidono con le ritirate dichiarate dai Russi nei vari settori. Ovunque però con combattimenti tenaci. I Tedeschi tacciono delle operazioni non a loro favorevoli a sud di Riga e sulla Swenta-Wilia.

I comunicati austriaci constatano e vorrebbero far notare come vittoria le avanzate fatte dalle truppe austriache dove i Russi sono in ritirata. Ma lo stato delle cose è che i Russi devono proseguire la loro ritirata per mantenere alla stessa altezza le due parti dell'esercito, resistendo alla loro ala destra per facilitare la ritirata lungo il corridoio polacco alle loro truppe che sono sul Niemen.

I Tedeschi anche in Polonia applicano i loro metodi di oppressione che smentiscono le famose promesse annunciate ai Polacchi: per cominciare hanno imposto l'uso della lingua tedesca e hanno cominciato le vessazioni contro i cittadini.

Dardanelli. — Si confermano i successi sanguinosamente ottenuti dagli Alleati e coi quali furono occupate posizioni importanti presso la cima dei colli di Saribair e Cheneu nella penisola di Gallipoli. Furono dette occupazioni che permisero in seguito agli Inglesi di occupare una cresta dominante la posizione essenziale nemica di Anafarta. E' un'aspra lotta quella che si svolge nella penisola di Gallipoli dove il terreno non presenta schermi per ripararsi dal fuoco delle poche colline. Di più i versanti pianeggianti di Achi Baba e Anafarta e Saribair sono veri e propri spalti di fortificazioni e per di più viti di molteplici linee di fuoco formate dalle susseguentesi linee di trincee.

Nel dover superare tante difficoltà, gli Alleati scontano gli errori commessi prima. Infatti la penisola di Gallipoli è stata così fortificata dai Turchi colla direzione dei Tedeschi molto dopo incominciata la guerra. L'occupazione della penisola di Gallipoli doveva essere una delle prime operazioni a cui dovevano accingersi gli Alleati appena fu chiaro essere la Turchia divenuta una provincia tedesca. In ogni modo non fare, per scopo politico, la sfuriata, così mal riuscita, del tentativo di forzamento solo per mare e poi aspettare tanto tempo per decidersi a procedere ad un'azione razionale militare, dando agio con ciò a completare le difese terrestri della penisola di Gallipoli.

Grodno in mano dei tedeschi

La caduta di Grodno

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A Grodno le nostre truppe attaccanti sono riuscite, agendo rapidamente, a passare il Niemen ed a prendere la città dopo un combattimento nelle case.

Il comunicato russo

Combattimenti nei sobborghi

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla fronte Riga-Dvinsk, nella regione del villaggio di Linden, le nostre truppe, dopo un ostinato combattimento, si sono ritirate la mattina del 2 sulla riva destra del fiume. Il ponte è stato incendiato. Il combattimento continua. Le posizioni presso Friedrichstadt nelle giornate dell'1 e del 2 furono bombardate dall'artiglieria pesante nemica.

Fra la Swenta e la Vilia l'offensiva delle nostre truppe ha incontrato una ostinata resistenza del nemico; nondimeno continuiamo ad avanzare: ci siamo impadroniti negli ultimi giorni di tredici mitragliatrici ed abbiamo fatto trecento prigionieri tedeschi con ufficiali.

Fra la Vilia ed il Niemen e più lungi sulla destra di questo fiume fino a Grodno, nessun cambiamento. Presso Grodno verso la sera del 2 il nemico riuscì a gettare parte delle forze sulla destra del Niemen e un accanito combattimento si impegnò nei sobborghi nord ed ovest. Nella regione di Grodno, al sud, fino al Pripet, nulla di essenziale.

Combattimenti di retroguardia ostinati furono impegnati soltanto nella regione a sud di Indoula presso Berestovits e a sud di Gorodets. In direzione di Loutsk verso Klevan e Targocitsa il primo corrente continuarono soltanto piccoli combattimenti senza notevoli risultati per l'una o per l'altra parte.

In Galicia fino al Dnjester l'occupazione di nuove posizioni da parte delle nostre truppe sulla riva del Sereth è stata accompagnata da combattimenti poco importanti da parte delle truppe di difesa. Sul Dnjester nella giornata del 1.o i tentativi di offensiva del nemico nella regione della confluenza fra la Strypa e lo Zalechtchiki sono stati respinti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Hindenburg. La nostra cavalleria ha preso ieri d'assalto la testa di ponte presso Lemswaden (a nord-ovest di Friedrichstadt) fortificata e occupata dalla fanteria: sono stati fatti prigionieri tre ufficiali e 330 soldati ed è stata presa una mitragliatrice. Sul fronte nord-ovest ed ovest di Wilna i Russi hanno tentato di fermare la nostra marcia in avanti: i loro attacchi sono falliti con perdite considerevoli. A sud-est di Merecz il nemico è stato battuto. Tra il canale di Augustow e Swisloca abbiamo raggiunto il Niemen. A Grodno le nostre truppe attaccanti sono riuscite, agendo rapidamente, a passare il Niemen ed a prendere la città dopo un combattimento nelle case. Sono stati fatti quattrocento prigionieri. L'esercito del generale Gallwitz ha spezzato la resistenza delle retroguardie nemiche sulla strada da Alesayce (a sud-est di Odelsk) a Swisloca.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. E' in corso un combattimento che ha per scopo l'uscita delle colonne inseguite dai passi paludosi a nord di Prusana.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen. Nell'inseguimento abbiamo raggiunto la Jasiolda presso Sielec e Bereza Kartuska, e la regione di Antopol a trenta chilometri ad est di Kobrin. Le truppe austro-ungariche avanzano a sud di Balote Dubovojo verso est.

L'esercito del generale conte Bothmer si avvicina combattendo al settore del Serth.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale l'avversario si è ritirato fino alla linea del Sereth. Le truppe austriache l'inseguono. Alla frontiera dell'Impero, a nord di Zalocze e ad est di Brody nonchè nella regione di ovest di Dubno e nel triangolo delle fortezze della Volhinia, il nemico oppone di nuovo resistenza su tutta la fronte. Le nostre truppe si accingono ad attaccarlo. I combattimenti continuano anche sullo Jasiolda superiore. I Russi sono stati sloggiati da alcune trincee costruite sul limitare del territorio paludoso.

La calma sopravvenuta in linea generale sul teatro sud-occidentale della guerra, ha continuato anche ieri.

Dopo la caduta di Grodno

Il piano tedesco e la ripresa russa

LONDRA, 4.

Malgrado la caduta di Grodno, che era preveduta e ormai scontata nella pubblica opinione russa chiari indirizzi di mutamenti in meglio sul fronte russo si sono palesati. Degna di rilievo è la rigorosa contro-offensiva sviluppata sulla riva destra della Witja la quale ormai continua con successo da parecchi giorni ed ora si intensifica fino a Wilkomir facendo ogni giorno cattura di cannoni e prigionieri.

La causa del nuovo vigore dimostrato dai Russi pare debba attribuirsi ad un migliore rifornimento delle munizioni. Se questo fosse vero, la cosa sarebbe motivo di grande conforto per tutti gli alleati della Russia.

Se il concentramento ora compiutesi nelle vicinanze di Vilna ha fatto ritenere opportuno lo sgombero militare di Grodno, conviene credere che anche le armate russe più a mezzogiorno abbiano ormai raggiunto una posizione tale che nessuna azione nemica da Grodno rappresenta un pericolo.

Dopo la caduta di Grodno, il problema più discusso ora è quello delle immediate intenzioni tedesche. A Pietrogrado non soltanto si propende a credere che i Tedeschi persisteranno nelle operazioni sul fronte russo, ma si attribuiscono al nemico due obbiettivi distinti, cioè Pietrogrado, a nord e Kiew a sud.

Invece l'avanzata su Pietrogrado dipenderebbe da un'unica ferrovia passante attraverso una regione difficile di stagni e foreste. L'avanzata verso Kiew minaccia i granai della Russia e se l'occupazione di Odessa fosse possibile neutralizzerebbe parte degli effetti di un eventuale forzamento dei Dardanelli. Finalmente non c'è dubbio che spostando nelle provincie meridionali il teatro principale delle operazioni militari questo avrebbe l'effetto di influenzare più i balcani.

Però, bisogna tener conto della presenza delle paludi del Pripet.

Piuttosto la strategia tedesca è forse meno ambiziosa di quello che ritengono a Pietrogrado e probabilmente lavora ancora a realizzare soltanto la sua vecchia idea di accerchiare le armate russe. Infatti la rinnovata attività in Galizia non è che la naturale conseguenza del corrispondente movimento più a settentrione, dal quale è determinata e regolata. Per il momento le preoccupazioni di fronte all'energia con la quale l'avanzata tedesca fu arrestata a Friedrichstadt a Dwinsk e a Swenzyany si limitano al momento per il quale Vilna dovrà resistere dopo lo sgombero di Grodno. Intanto la stampa tedesca commenta la presa di Grodno appunto nel senso che essa apre la via Vilna.

La linea Wilna-Pietrogrado aperta

dice la stampa tedesca

ZURIGO, 21.

La caduta di Grodno era attesa dopo il bollettino di ieri. I giornali tedeschi avevano tolto quasi ogni valore a Grodno dopo che erano cadute Kowno e Brest Litowsk. Ma ora le attribuiscono pure una certa importanza. Grodno, scrive la Frankfurter Zeitung *copriva il fianco destro delle masse russe trinceratesi nella linea Bielostock-Brest Litowski. In ciò come nell'appoggio che Grodno forniva alle armate che difendevano a nord est la linea ferroviaria Varsavia-Pietrogrado, sta la grande importanza dell'odierna vittoria. Presa Grodno le nostre truppe potranno marciare liberamente avanti nel grande spazio fra Wowno e Grodno su Vilna. Le grandi strade di congiunzione verso nord est stanno ora innanzi al fronte austro-tedesco.*

La risposta russa

alla minaccia su Wilna

PIETROGRADO, 3.

Ha avuto luogo a Tsarkoie Selo un Consiglio di Ministri.

Il risultato ottenuto dai Russi sulla riva destra della Villa è considerato come un segno che il loro indietreggiamento è arrestato. Il movimento russo è la risposta alla minaccia nemica contro Wilna.

I critici militari annunziano che importanti combattimenti saranno impegnati tra la Vilia ed il Niemen.

"La Russia combatte per la libertà dei popoli"

PIETROGRADO 3.

Il *Ruskoie Slovo* commenta l'intervista accordata dal ministro Sazonoff al *Times* e soggiunge:

« Ogni voce di pace separata è offensiva per la Russia che non combatte per conquiste territoriali, ma per il principio di libertà dei popoli. Nessun sacrificio può essere penoso per essa. Se la Serbia si è trovata in condizioni lamentevoli, e non ha domandato di conchiudere la pace; se l'Austria, pure quando la Russia avanzava nelle pianure ungheresi, non si è pronunciata in questo senso, la Russia, così grande potenza non può dimostrarsi inferiore. Se accettase quest'onta non avrebbe più diritto di esistere. Malgrado le voci maligne, l'accordo fra gli alleati è completo, e non è possibile alcun dissenso ».

Il movimento in Russia

per la difesa e la vittoria

Pubblicando l'altro giorno le notizie giunte da Pietroburgo intorno alla probabile costituzione d'un grande gabinetto di coalizione, composto dalle più eminenti personalità del mondo politico russo, accennammo al movimento che nei centri più importanti della Russia, a Pietroburgo e particolarmente a Mosca, si va svolgendo da più giorni. E' un grande movimento popolare e parlamentare per la difesa della Russia, per resistere e per vincere. I leaders dei cadetti, dei progressisti, degli ottobristi hanno deplorato la disorganizzazione militare verificatasi specialmente per l'artiglieria, ed hanno criticato ed accusato senza riserve e reticenze. La formazione di un gabinetto di coalizione fu dibattuta da uomini politici eminenti e da personalità del mondo finanziario, industriale e commerciale nella grande riunione tenuta a Mosca, nell'antica capitale, riunione che la stampa russa ha pienamente approvato. Ora abbiamo da

PIETROGRADO, 4.

L'adunanza è stata imponente. I commercianti e gli industriali hanno dichiarato d'essere solidali, a patto della prosecuzione della lotta sino alla vittoria. Alla Borsa è stato detto che tutti i rovesci subiti non hanno fiaccato l'anima russa e le sofferenze sopportate per la perdita temporanea di alcune regioni, non fanno che esigere sempre più il successo finale.

Nella riunione uno dei più noti parlamentari, Gucioff, ha detto: « Mosca deve parlare fermamente per tutta la Russia ed affermare che la guerra deve essere condotta sino alla vittoria. Non vi può essere questione di pace fino a che il nemico non sarà vinto dalla Russia o dai suoi alleati. Il pegno del successo sta nell'unione ed al presente questa unione è particolarmente indispensabile ».

Un capo gruppo ha detto: Mosca sente in questo momento sopra di sè una responsabilità eccezionale. Verso essa sono rivolti gli sguardi dell'esercito e della nazione. Dobbiamo sapere organizzare la vittoria ».

Si è poi votato un ordine del giorno per l'unione degli uomini più eminenti.

La riunione di Mosca, secondo la *Novoie Wremia* ha avuto un'eco in tutta la Russia. « Nell'ora del pericolo — ha scritto la *Birgevia Wiedomosti* — la voce di Mosca, come sempre nel passato, si è levata ».

In Francia

Lotta d'artiglieria

da Lorette alle Argonne

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: ***Bombardamento violento e reciproco su numerosi punti, specialmente: in Artois, nel settore Lorette-Neuville; fra la Somme e l'Oise, nelle regioni di Fouquescourt, di Dancourt e di Tilloloy; in Champagne, nei dintorni di Souain; in Argonne e sulla fronte della Lorena nelle valli di Ramabois e nei dintorni di Gonfrexon e di Chazelles; cannoneggiamento nei Vosgi nelle regioni di Lesseux e del Barrenkopf.***

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 corrente dice:

A Souchez un attacco francese con granate a mano è stato respinto. Vi sono state esplosioni riuscite nelle Fiandre e in Champagne.

L'anniversario di Sédan in Germania

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino:

L'anniversario di Sedan è stato festeggiato ieri a Berlino con scampanio, esposizione di bandiere, salve di artiglieria e passeggiate degli studenti. I festeggiamenti però non sono stati eccessivi, data la gravità del momento, mentre si combattono battaglie sterminatrici.

Nei loro articoli commemorativi i giornali hanno scritto che la campagna odierna in Oriente è più importante per il futuro riordinamento dell'Europa di quello che fu la vittoria di Sedan, ma la *Frankfurter Zeitung* aggiungeva: la guerra non è ancora finita, e il *Lokal Anzeiger* raccomandava che la giornata fosse non di ebbrezza, ma di raccoglimento, di speranza e di rinvigorimento della volontà di vincere.

Arresti e indagini in Francia

In officine sospette

PARIGI, 3.

Un nuovo scandalo è venuto alla luce, mentre continua l'istruttoria contro gli agenti tecnici militari incaricati del controllo delle fabbriche di proiettili di Sant du Tarn. L'istruttoria ha già accertato la responsabilità di vari agenti. Ieri furono operati due arresti, e si doveva procedere ad un altro, ma il funzionario compromesso si è ucciso. Altri arresti sarebbero prossimi. Frattanto un altro scandalo si è scoperto: si tratta, questa volta, di incetta di prodotti chimici, indispensabili all'esercito per la fabbricazione di esplosivi. Si notava da più tempo che in alcune regioni sorgevano officine di costosissimo impianto. Correvano voci di ordinazioni sospette, fatte dall'estero. Si è aperta un'istruttoria, le cui prime indagini hanno accertato che venti stabilimenti chimici ed elettrochimici sono stati impiantati rapidamente sotto il controllo di una banca privata. Nella giornata di ieri la polizia operava contemporaneamente perquisizioni nelle sedi delle diverse società, a Parigi e in provincia. I documenti sequestrati soltanto a Parigi sono così numerosi che hanno occupato gran parte di una sala del Palazzo di Giustizia. Il giudice istruttore ha subito nominato periti contabili e periti chimici che dovranno esaminare ed accertare la qualità e la misura delle materie fabbricate dalle officine ed in pari tempo la loro destinazione. I risultati delle indagini probabilmente saranno noti quanto prima; ma si sospetta, e il *Matin* ne da notizia, che probabilmente si dovranno accertare responsabilità gravissime relativamente agli intrighi per l'incetta della materia e alla fabbricazione del carburo di calcio ed all'acido solforico. Finora nessun arresto è annunziato.

NEL CAUCASO

Successo russo presso Akhizghel

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 1.o corr., dice:

Nella regione litoranea, il tentativo dei turchi di sloggiare il nostro posto di guardie fallì. Con fuoco di granate a mano, i Turchi furono messi in fuga.

In direzione di Olty, nostre pattuglie forzarono i posti di guardia turchi; nella regione del Lago di Akhizghel esse, con un attacco alla baionetta, si impadronirono delle loro trincee, uccisero 200 ascari e conquistavano numerosi trofei.

Nella regione di Melacghert, nel Van, vi furono scontri di pattuglie.

Attività delle artiglierie serbe

NISCH, 1 (ritardato.).

Sulla fronte del Danubio, i lavori di fortificazione del nemico sono stati interrotti fra il villaggio di Starichovo e la fronte della Sava.

Il 29 agosto, sulla fronte della Sava, analoghi lavori dinanzi a Jovitchna-Bara e Skelanska-Ada furono interrotti dal fuoco della nostra fanteria.

Sulla stessa fronte, verso Fenck, vi fu un breve duello di artiglieria. Una nostra batteria, avendo scoperto i pezzi nemici, li ridusse immediatamente al silenzio.

Il saluto dei combattenti

a mezzo della "Tribuna"

Ill.mo sig. Direttore della Tribuna,

Dalle alte vette i sottonotati soldati pregano il suo gentile giornale, che ci arriva caldamente sul nostro fronte, di poter tranquillizzare le nostre care famiglie nel pubblicare i nostri saluti.

Soldati: Celestino Serafino, Tucci Angelo, Madeo Giuseppe, De Luca Giuseppe, tutti di Longobucco (Cosenza).

* * *

Sotto un azzurro sorridente, auspice di prossima gloriosa vittoria, e dalle incantevoli vette delle nuove Alpi, invio alla mamma mia, agli zii e conoscenti i più affettuosi baci.

Soldato Passeretti Giuseppe, da Falciano di Carinola.

* * *

Zona di guerra, 29-8-1915.

Noi sottoscritti fucilieri del... battaglione, che combattiamo per la grandezza della patria, preghiamo cotesta onorevole direzione di porgere i nostri saluti alle nostre famiglie, parenti e fidanzate.

Bianchi Giuseppe di Arezzo, Ferola Carlo di Roma, Del Santo Giacinto di Cortona, Moscardi Enrico di Firenze.

* * *

28-8 1915.

Sulle alte vette in cui si combatte accaniti contro il comune nemico per la grandezza della nostra bella e cara Patria un gruppo dell'... fucilieri inviano per mezzo del suo bel giornale, saluti alle nostre care famiglie, amici e parenti:

Soldati: Claudi Giovanni, De Luca Barnaba, Silvagni Valerio, Ferrazza Antonio — sergenti: Bellucci Muzio, Mecucci Cesare — cap. Terribili Giulio — cap. magg. Giovannucci Giulio.

* * *

Egregio Direttore della Tribuna,

Noi compagni fucilieri del... fanteria allegri di trovarci sul fronte del Carso, aspiriamo vivissimo desiderio nella conquista di Trieste, preghiamo fervidamente la degna direzione della prediletta *Tribuna*, di inviare calde espressioni e saluti alle care nostre famiglie, parenti, amici, conoscenti e fidanzate:

Sergente Colabianchi Domenico — caporale: Marchionni Luca — soldati: Cipollone Carmine, Tibri Luigi, Jannucci Francesco, Patrizi Lorenzo, Nanni Tullio, Nanni Antonio di F., Tuccori Giuseppe, Pelliccioni Giuseppe, D'Angelo Paolo, Petracchia Attilio, Torge Francesco, Cipollone Erasimo, Chiostri Domenicantonio, Di Cecco Pierino (tutti del circondario di Arezzano).

* * *

Al Direttore della Tribuna,

Un gruppo di soldati toscani combattenti in un regg. d'artiglieria, si rivolgono alla di Lei gentilezza acciò voglia pubblicare a mezzo del suo diffusissimo giornale i saluti più affettuosi alle loro famiglie ed amici.

Sergente Cellai Giovanni — Caporale Matteoni Dario — Soldati: Risaliti Luigi, Bani Palmiro, Lascialfari Ottavio, Giannoni Fausto, Parenti Agostino, Bottoni Arturo, Acerbi Marino, Valdiserra Amedeo.

* * *

Dal fronte, agosto 1915.

I sottoscritti Maglianesi e di Foglia, soldati al ... fanteria, trovandosi al fronte per la grandezza della Patria, non potendo rispondere a tutti coloro che ad essi scrivono, porgono pubblicamente i più affettuosi saluti alle loro famiglie, amici, parenti e fidanzate e al paese natio.

Sergente Pagani Domenico — Caporale Cori Colombo — Soldati: Ciavattini Quirino, Bonanni Primo, Bracci Liberato, Cenciola Anacleto, Ciavoli Ernesto, Finucci Dionisio, Giannantonio Nicola.

* * *

Zona di guerra, 26-8-915.

Ill.mo Direttore della Tribuna,

Dalle alte vette Cadorine, teatro di eroiche gesta compiute col più alto entusiasmo da militari appartenenti al ... reggimento fucilieri 5.a compagnia, già di stanza a Torino, i sottoscritti pregano cotesta onorevole direzione affinchè si compiaccia inserire nel suo diffusissimo giornale, interprete dei più nobili sentimenti patriottici, i saluti affettuosi ai loro cari genitori, parenti, amiche, amici e fidanzate, assicurandoli che a dispetto degli austro-tedeschi e del loro alleato Giove Pluvio si trovano in salute e che non attendono altro che di potersi mangiare due austriaci a pranzo e un kolossal prussiano a cena, fiduciosi che tutti indistintamente i componenti l'esercito italiano facciano altrettanto. Sinceri saluti anche al simpatico giornale *La Tribuna*.

Viva il Re! Viva la nostra futura più grande Italia!

Soldato Tonelli Silvio di S. Gennaro (Lucca) — Tonelli Emilio di S. Gennaro (Lucca) — Raffaelli Domenico di S. Gennaro (Lucca) — Caporale Parlanti Guido di Monsummano (Lucca) — Soldato Fanucchi Matteo di Lucca — Vitelli Alberto di Massa Cozzile (Lucca) — Quadrelli Alfredo di Capezzano (Lucca) — Polloni Carlo di Stiava (Lucca) — Bardi Carlo di Capezzano (Lucca).

* * *

Noi artiglieri del ..., a mezzo della *Tribuna* inviamo alle famiglie saluti affettuosi.

Cap. magg. Liberatore Sante — Caporale Pietropaoli Ernesto — Soldati: Cervelli Erminio, Casalvieri Tomasso, Lico Angelo, Ciavarra Giacinto, Petricca Tommaso, tutti di Aquila.

* * *

Noi militari della provincia di Pisa, attualmente in zona di guerra, prossimi al fronte, mentre ci auguriamo la completa e sollecita vittoria dell'Italia, salutiamo affettuosamente le nostre care famiglie e tutti i nostri amici e conoscenti, avvertendo che godiamo presentemente ottima salute:

Sergente Grigò Olviero (Cascina - Pisa) — cap. Pansani Remo (Bientina) — soldati: Tacrola Baudino (Uliveto), Perini Enrico (Uliveto), Andreotti Settimio (Asciano), Cascinelli Antonio Castelnuovo, Tinucci Birreno (Asciano), Martinelli Ovidio, Cortopassi Oreste, Malloggi Armando (Colignole).

* * *

Dalle terre dove si combatte per la difesa dei propri diritti, sottufficiali, caporali e soldati di fanteria, dalle alte cime dei monti del Trentino, pregano la spett. *Tribuna* a voler inviare i saluti più affettuosi alle famiglie, parenti, amici, ideali del cuore... ed un saluto all'Umbria ed al verde piano.

Sottufficiali: Pironti Gaetano, ex-vice censore, Marini Damiano di Montefranco, Nicolò Pasquale, Nesta Ponilio di Calvi, Rossi Paolino di Rivo d'Utri — cap. magg. Geralico Vittorio, — cap. Coccia Cesare di Norcia — soldati: Palmieri Bosco (Spoleto), Marini Galeno (Montefranco), Capotorti Italo (Narni), Diana Michele, Vespasiani Vespasiano (Montefranco), Ronconi Antonio, Camiciotto Angelo (Rivo d'Utri), Onofri Vincenzo (Rivo d'Utri), Strampi Petronio.

Obiezioni tedesche
all'alleanza economica fra la Quadruplice Intesa

ZURIGO, settembre.

Il problema d'una Lega economica fra la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Italia viene seguito, com'è naturale, con viva attenzione, dal mondo politico ed economico germanico, il quale ne vede tutta l'importanza e ravvisa nella sua attuazione un pericolo tanto maggiore per gli Imperi centrali, in quanto che, dopo la conferenza di Berlino, non vi è oramai più alcun dubbio che la progettata Lega fra la Germania e l'Austria-Ungheria è veramente morta prima di nascere. Anche l'alleanza economica fra le potenze della Quadruplice Intesa però è ancora tanto lontana dall'esecuzione che sarebbe per ora superfluo raccogliere tutto quanto se ne dice qua. Ma non sarebbe giusto e tanto meno sarebbe utile il passare sotto *silenzio* tutti quel *si dice*, tutti i commenti tutte le previsioni, che se ne fanno. Così, giova oggi porgere ascolto a quanto obietta Richard Calwer, il noto sociologo, che, abbandonate le file del socialismo, occupa ora, con le sue pubblicazioni e con la sua rivista *Konjunktur*, un posto notevole fra gli scrittori d'economia politica in Germania.

Il Calwer si limita, per ora, a una critica del progetto abbozzato da Edmond Thery nel *Matin*; e per quanto sia costruttivamente semplice il piano di guerra doganale architettato da quell'economista francese, il Calwer crede invece che, all'atto pratico, quella semplicità andrà a spezzarsi contro le durezze della realtà. Ecco, ad esempio, un grande ostacolo, che, secondo lui, si opporrebbe a un'unione doganale fra le potenze della Quadruplice Intesa. Il mercato di queste quattro nazioni alleate dovrebbe essere protetto contro l'invasione di prodotti austro-ungarici e specialmente tedeschi. Ma prendiamo il caso della Francia e dell'Italia, due paesi che hanno grande produzione ed esportazione di verdura, fiori, frutta e vino. Queste enormi quantità di prodotti freschi debbono essere trasportate nel più breve tempo possibile, in una zona che è limitata. La Francia non può essere l'acquirente dell'Italia e l'Italia non della Francia. La Russia non entra in considerazione. Restano l'Inghilterra e alcuni piccoli Stati neutrali, i quali non potranno mai sostituire completamente il mercato tedesco. Ma è evidente che a un esagerato protezionismo italo-francese contro prodotti industriali tedeschi, la Germania risponderebbe con un esagerato protezionismo contro i prodotti agricoli dell'Italia e della Francia. Onde ne verrebbe che la lega doganale tra questi due paesi nuocerebbe enormemente all'agricoltura nazionale.

Lo stesso si può dire per la Russia riguardo al suo grano. La guerra doganale con la Germania costringerebbe la Russia a mandare il suo grano in Francia, in Inghilterra e in Italia, i quali paesi, in seguito alla lega economica, dovrebbero *fare ai* prodotti russi un trattamento preferenziale. Ma allora il grano russo farebbe, tanto in Italia quanto in Francia, una concorrenza dannosissima ai prodotti nazionali; chè, se la Lega Economica non usasse un trattamento preferenziale alla Russia, è evidente che questo paese, eminentemente agricolo, non potrebbe aderire a una simile lega.

Le stesse considerazioni il Calwer fa anche intorno allo scambio di prodotti industriali. Un trattamento preferenziale gioverebbe molto, ad esempio, all'industria tessile inglese; ma che cosa ne direbbero i fabbricanti francesi e italiani, i quali non potranno mai competere con l'Inghilterra che, grazie alle sue colonie, può avere la materia prima molto più a buon prezzo che non l'Italia e la Francia? Evidentemente, l'industria tessile italiana e francese verrebbe molto danneggiata dalla concorrenza inglese, non solo sul proprio mercato ma anche, e in misura ancora maggiore, sulle piazze estere, dove esse lavorano l'una al fianco dell'altra o l'una contro l'altra.

Infine, tanto la Francia quanto l'Italia quanto specialmente l'Inghilterra importavano, prima della guerra, enormi quantità di prodotti industriali dalla Germania. Potranno la Francia e l'Italia fornire all'Inghilterra tutti gli articoli, che essa riceverà dalla Germania? E potrebbero fornirglieli allo stesso prezzo?

Il Calwer non crede a questa possibilità; e per oggi conclude il suo primo studio su questo importante argomento, affermando che, da qualunque parte si consideri, il progetto dell'economista francese intorno alla Lega Economica fra le Potenze della Quadruplice rivela essere un pensiero privo di vitalità. Chè se veramente si riuscisse ad attuarlo, ne verrebbero tali danni all'economia francese, che i capitalisti e gli agricoltori francesi vi si opporrebbero subito.

...e obiezioni all'alleanza economica degl'Imperi Centrali.

Intanto però si moltiplicano anche le voci contrarie all'alleanza economica fra gli Imperi centrali. Proprio ora vede la luce il discorso, pronunciato al 19 dello scorso giugno all'assemblea generale della Associazione Economica dell'Europa Centrale, dal noto economista professore Julius Wolf, che di quella Lega Economica è il più attivo apostolo.

Secondo il Wolf la necessità di una più intima unione politica fra i due Imperi centrali e la necessità di creare un mercato più grande costringerebbe quei due Imperi a diventare anche una unità politica-commerciale. In questa unità egli vede il mezzo, per ovviare al pericolo americano e al pericolo, che verrebbe da un'alleanza economica della Quadruplice intesa. « Ma — scrive lo stesso Wolf — i nostri alleati in Austria ed Ungheria non sono nemmeno contenti dei vigenti dazi doganali e vorrebbero rialzare i dazi contro di noi, salvo, naturalmente, a inasprire ancora di più i dazi per le altre Potenze estere. Ed è appunto per queste ragioni che la Conferenza di Berlino finì per contentarsi di un accordo, basato, più che altro, sul principio di una limitazione della clausola della nazione più favorita.

Ma, ecco che a costo di rompere la famosa tregua dei partiti, oggi il *Vorwärts*, facendosi eco di voci già sentitesi qua e là anche in altri campi non socialisti, insorge fieramente contro una simile unione doganale, la quale non sarebbe che una latente guerra doganale, avente per conseguenza uno straordinario aumento di tributi. Una volta che gli altri Stati si vedessero esclusi dal godimento della clausola della nazione più favorita, fatiasi reciprocamente dalla Germania e dell'Austria-Ungheria, risponderebbero, naturalmente, con rappresaglie; e il danno maggiore ne verrebbe alla Germania la quale, ad esempio, esporta in Inghilterra il 20 per cento e in Austria-Ungheria soltanto l'11 per cento dei suoi prodotti per l'estero. Il *Vorwärts* combatte quindi aspramente questo progetto di alleanza economica fra i due Imperi centrali, e dice che, se una tale alleanza aggressiva diventasse realtà, diventerebbe realtà anche quel che oggi è soltanto una chimera, cioè a dire l'alleanza economica tra l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Italia.

G. B.

La Germania si provvede di oro col suo carbon fossile

PARIGI, settembre.

L'*Information* scrive:

« La guerra permette di fare un esperimento ultra-socialista. Noi vediamo avverarsi sotto i nostri occhi: *La socializzazione dei mezzi di produzione* e ciò per mezzo del Governo il più monarchico del mondo nell'ora attuale: la Germania.

Guglielmo II, marxista, ecco la sorpresa che ci ha preparato la fine del mese di agosto 1915. Ecco: Tutte le miniere di carbone nella Vestfalia, come si sa, sono riunite in un Sindacato colossale: il *Kohlen sindacat* di Essen.

Il sig. Kirdorf capo dello stesso, maneggia con le sue mani potenti più di sessanta milioni di tonnellate annualmente, che rappresentano una cifra d'affari di un miliardo e mezzo di franchi (ai prezzi vecchi). Questo, dopo lo «Steel Trust d'Amerique» è la più potente concentrazione industriale del mondo.

Ma la Germania, dopo l'America, è la più potente produttrice di carbone dell'universo. Essa produsse nel 1913 la formidabile cifra di 300 milioni di tonnellate (il terzo della produzione del mondo).

Ora ecco un dettaglio che voglio rilevare. Nell'ora presente, il carbone funziona in Germania come un produttore di oro. E mi spiego:

Tutto il mondo presentemente fa ricerca con frenesia del carbon fossile. Le ferrovie, i piroscafi, le industrie per la difesa nazionale e altre ancora ricercano il carbone. neutri, i belligeranti, l'Italia, la Svizzera, l'Olanda, i paesi scandinavi, la Spagna, la Turchia, la Rumenia, la Bulgaria, ecc. reclamano insistentemente del combustibile.

L'Inghilterra non può nè vuole fornirlo a tutti, perciò noi ci avviamo verso una intensa crisi di carbone, perchè ci mancano i 200 milioni di tonnellate che la Germania forniva all'Europa prima della guerra.

Quando io dico: « Ci manca », non è propriamente esatto, perchè il prodotto col quale la Germania paga ai neutrali i suoi acquisti, il suo contrabbando di guerra è il carbone, il bello e buon carbone germanico, che viene pagato in oro all'estero, con denaro sonante e pronto.

Breve, ciò che il sig. Pallain, che cerca di collezionare l'oro francese, ignora probabilmente è che l'oro germanico attualmente è il suo carbone.

Io lascio al Governo francese la cura di studiare se non sia il caso di dichiarare il carbone contrabbando di guerra e vengo alla notizia sensazionale che è questa:

Il Governo germanico, volendo avere il controllo di tutto l'oro che entra mediante l'esportazione del carbone, ha istituito con una semplice ordinanza del Consiglio Federale una gigantesca organizzazione che monopolizza la produzione e la vendita del carbone delle miniere.

Il dott. Hachenburg, nella *Revue du droit Allemand*, dice che questa organizzazione ha la forma di un sindacato forzoso, che congloba tutti i produttori di carbone, compresi quelli della lignite. I membri di questo sindacato non possono dimettersi, nè essere esclusi, nè deliberare lo scioglimento del sindacato. In mezzo ad essi siede, quale proprietario di grandi miniere di carbone, lo Stato prussiano.

Si tratta dunque di un *trust* d'accaparramento imposto con la forza dallo Stato medesimo, è una socializzazione d'ufficio di tutti i mezzi di produzione del carbone. Gli americani sono superati e così pure i nostri collettivisti più ardenti.

Ma il più bello si è che non solo la produzione è accaparrata, ma i prezzi di vendita del carbone vengono fissati arbitrariamente eliminando qualsiasi fenomeno economico.

In realtà il sindacato fissa una prima volta questi prezzi, ma le cifre non sono valide senza l'omologazione del Governo, cui è riservato il diritto di abbassarle o di aumentarle. Quando si tratta di decidere un aumento di prezzi, bisogna che esso sia reclamato da una maggioranza del 70 per cento dei produttori (ciascuno dispone di un numero di voti in proporzione alla sua produzione) e ancora l'aumento non viene effettuato senza il consenso del Governo. All'incontro il Governo può decretare una riduzione di prezzi se soltanto il 30 per cento dei produttori la reclama (ciò per le vendite all'interno soltanto).

Così si è ottenuto un accaparramento di un genere di prima necessità in tutto un impero e la base del Sindacato sta in ciò che i membri devono abbandonare tutta la loro produzione di carbone al Sindacato, affinchè la venda come vuole. Essi non hanno più il diritto di fare contratti per liquidare i loro depositi e i contratti anteriori che sono in corso di esecuzione vengono sottomessi a delle rigide restrizioni. Il Governo si riserva pure di decider se le grandi società minerarie e metallurgiche nello stesso tempo, come la *Gelsenkirchen* saranno autorizzate a utilizzare liberamente nei loro alti forni il carbone che esse avranno prodotto.

Ma, si noti bene, tutta l'importazione d'oro proveniente da vendite di carbone all'estero oppure tutti gli acquisti di prodotti stranieri per la difesa nazionale e che saranno pagati con vendite di carbone, tutto il carbone prodotto nel Belgio e in Francia nelle nostre miniere, breve, tutto il movimento dell'industria carbonifera sarà controllato dallo Stato germanico.

Ora si tratta di una cifra formidabile.

La Germania esporta in tempi normali 230 milioni di tonnellate di carbone o di lignite all'anno. Questi rappresentano al prezzo di giornata (40 frs la tonnellata) la somma di più di nove miliardi di franchi. Ammettiamo che non ne venda che due terzi alla Svizzera, all'Italia, alla Svezia, alla Norvegia, alla Rumenia, alla Turchia, alla Bulgaria, ecc., ciò fa sempre cinque o sei miliardi di oro che affluiranno al «Sindacato forzoso istituito dal socialista Guglielmo II.

La lavandaia, il russo e nove mesi

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: Il tribunale di Sagan ha condannato a nove mesi di carcere una lavandaia, che aveva promesso ad un prigioniero russo di sposarlo. L'accusata ha ingiuriato i giudici, sicchè le è stato inflitto un giorno di arresto di più.

IL VENTRE DEGLI ESERCITI

Per il lesso di domani...

Come la Russia eterna "fanciulla" rinasce e si purifica

Da una illustre patrizia italiana cortesemente ci viene fornita la seguente lettera che essa riceve da una sua amica russa, e che noi assai volentieri pubblichiamo perchè — nella sua forma ingenua e sincera — nessun documento potrebbe essere più caratteristico e più espressivo dello spirito della rinascita russa:

MOSCA, agosto.

Duchessa Onorevole,

Viviamo giorni di dolori, e, come in uno specchio, vediamo tutte le nostre piaghe, le rughe, le deformità. Ma vedendo questo mi pare che abbiamo presa la strada giusta, la strada buona. Ci siamo buttati al lavoro, all'organizzazione su tutta la linea. Ancora molto tempo si perde in chiacchiere, ma certo non si può sperare che da un giorno all'altro la gente, abituata sempre a lagnarsi e a piangere in parole su tutto quello che va male, si riduca subito al lavoro ed a un lavoro produttivo. Anche nella questione dell'abitudine di fare di tutto profitto, in altre parole di considerare il lavoro e forniture per lo Stato come campo legale per guarnire illecitamente la propria tasca, abbiamo molto migliorato, per quanto, essendo tale abitudine così inveterata, ci vorrà ancora del tempo e qualche clamorosa punizione perchè scomparisca completamente. Ma, ripeto, la direzione è presa bene e quasi senza accorgercene viviamo un dramma dove il potere, l'azione, l'iniziativa pian piano passa dalle mani degli uni nelle mani di altri. Senza eccezione, questo avviene da per tutto così impercettibilmente che quelli che avevano prima tutto il potere non si avvedono quasi come tutto passa nelle mani di chi lavora ed a loro resta solo il guscio dell'uovo. Non credo che la storia del mondo abbia presentato ancora un simile esempio di un cambiamento totale di un popolo moralmente e materialmente senza che si possa mettere l'etichetta conosciuta di rivoluzione e evoluzione.

Solo adesso ci accorgiamo che quantità di cattiva erba (tedesca) era cresciuta nel nostro orto, nella nostra cara Russia e che radici profonde ed intricate con le nostre aveva messo; ma cominciamo a sradicarle. Spesso ciò ci costa piaghe dolorose e sanguinanti, ma a misura che l'esercito nemico sembra più avanti nel nostro paese più radicalmente si sradica quest'erba cattivissima. Si può essere sicuri che questa volta anche coll'indole buona il Russo non dimenticherà neppure una offesa e le farà ripagare al cento per cento.

Grazie a Dio, il raccolto, favorito da tempo magnifico, è buonissimo per tutto e di tutto. Il lavoro si fa bene e a tempo, tutti aiutano, quasi tutte le scuole con i maestri si sono formati in squadre che vanno nei campi per tutti i lavori di cultura, inaffiamento, trebbiatura e trasporto (1).

Come ha avuto torto la Germania! Ha commesso il più grave il più irreparabile errore! Attaccandosi alla Russia ha risvegliato forze, potenzialità che neanche noi Russi conoscevamo o sospettavamo in noi stessi.

Mi pare, Duchessa egregia, che Lei mi diceva un giorno che Bismark aveva detto che il più grande sbaglio che potrebbe fare la Germania sarebbe di suscitare l'inimicizia della Russia: era un grande ingegno e vedeva le cose chiaramente!

Molte lagrime avremo ancora da versare, molti sacrifici ancora a sopportare ma siamo tutti tanto certi e fiduciosi in un chiaro e bello avvenire.

Cara, egregia Duchessa, perchè non siete qui per vedere tutto questo? E' così immenso, così grandioso lo spettacolo che dà questo popolo ancora fanciullo che mentre si sviluppa, si organizza, comincia a vivere insomma, deve sostenere un così forte urto con un nemico fortissimo, senza scrupoli e inumano!

A. V.

(1) La deficienza nella mano d'opera non è dovuta in questo momento alla chiamata di un più grande numero di uomini nell'esercito. La gran parte delle terre in Russia son condotte ad economia e sempre al momento delle semine e dei raccolti vi è scarsezza di operai locali. Si supplisce in tempi normali con la importazione di mano d'opera dalle provincie più lontane e che hanno (data le differenze climatiche) già eseguito questi lavori o ancora tempo avanti di eseguirli (vi è anche una tariffa ferroviaria specialissima e ridottissima creata per favorire questo scambio di lavoro fra i vari punti dell'Impero), in qualche caso si impiegano i soldati delle guarnigioni e nelle provincie limitrofe alle frontiere vengono anche operai stranieri. Ma ora non si può parlare di soldati e stranieri e anche lo scambio interno della mano d'opera è difficile fra provincia e provincia per esigenze ferroviarie; ecco perchè gli studenti e in generale tutti quelli che mai avevano toccato una falce sono ora sul posto a lavorare.

La morte del prof. Giovanni Bonnard

Un telegramma da Sion (Svizzera) annuncia la morte di Giovanni Bonnard, professore di lingua e letterature romane alla Facoltà di lettere di Losanna. Era nato a Nyon nel 1855. Egli lascia opere importanti come il « Dizionario della lingua francese antica », la « Traduzione della Bibbia in versi francesi dell'evo medio », premiata dall'Accademia di Francia. Era un erudito di primissimo ordine. All'Università di Losanna, dove fu chiamato da Parigi nel 1868, era preside della Facoltà di lettere e nel 1907 fu eletto presidente del Consiglio comunale di Losanna.

Un diario nemico

L'on. Guido Podrecca, che ha compiuto un interessante pellegrinaggio su tutto il fronte della nostra guerra offre ora le impressioni di questo viaggio, insieme ad un documento inedito della più alta importanza: il diario di guerra rinvenuto indosso ad un nemico ucciso. Queste impressioni, e questo diario, sono stampati nel fascicolo di Settembre della nostra rivista mensile NOI E IL MONDO, *col corredo di numerose ed inedite fotografie.*

Bollettino Militare

VEDI 6.a PAGINA

Lo spionaggio austriaco
Ciò che narra un profugo triestino

« Tutte le panzane, tutte le bestialità che i giornali austriaci di Vienna stampano in questi giorni sul conto dell'Italia, del suo esercito, della sua vita civile si fabbricano nel Wiener Café di Zurigo ».

Così ci diceva un profugo irredento, che ha avuto occasione di trattenersi parecchi giorni in quella città svizzera, dove però l'elemento tedesco predomina.

— Zurigo è stata scelta — continuava egli narrando — dal governo austriaco come «centro di osservazione» in terreno neutro. Qui si trovano parecchi emissari che comunicano col Ministero dell'interno a Vienna, al quale mandano regolarmente e quotidianamente i principali giornali di Roma e di Milano, che arrivano a Zurigo nel pomeriggio. Bisogna essere alla stazione all'ora dell'arrivo. Oltre alla folla dei nostri connazionali, che aspettano ansiosi le buone notizie della patria, si vedono aggirarsi certi figuri che comprano varie copie di ogni giornale. Li mandano poi a Vienna.

« Oltre ai giornali mandano certe corrispondenze denigratrici, compilate nel Wiener Café, *che si trova nella via della stazione, o nel* Restaurant Gothard, *(altro ritrovo delle spie austriache), che vengono poi distribuite fra le varie* Presse *e* Tagblatt *di Vienna.*

« Il Governo di Vienna si vale della menzogna in sostituzione delle munizioni che pare incomincino a mancare. Esso ha bisogno d'ingannare quei popoli, i tedeschi e gli ungheresi, che ancora gli sono rimasti fedeli. Dir molto male dell'Italia e degl'italiani è di moda a Vienna, come era di moda dir molto male degli inglesi al principio della guerra. Dopo i giornali, gli articoli diffamatori, ci sono le informazioni particolari. Ma queste scarseggiano perchè l'elemento italiano di Zurigo, sinceramente patriota, conosce questi individui loschi mantenuti coi fondi dei rettili e non li avvicina. Chi mantenne qualche contatto con loro furono quei tedeschi che abbandonarono l'Italia prima e dopo la dichiarazione di guerra del 23 maggio. Costoro hanno dato certamente informazioni pessimiste sul conto del nostro paese, sperando di giovare alla causa del germanesimo. Certo è che Zurigo per gli emissari austriaci è un terreno fertile. C'è un grande passaggio di forastieri, e fino a poco tempo fa si faceva del contrabbando su di una scala abbastanza vasta. In mezzo a gente poco scrupolosa le spie dell'Austria continuano alla meglio il loro lavoro ».

Il nostro profugo irredento, per completare la sua piccola inchiesta, non priva d'importanza, ha frequentato per più giorni il famoso Wiener Café. *Perfetto conoscitore della lingua tedesca egli riuscì a sapere che in quei circoli austriaci c'erano delle apprensioni per l'avvenire dell'Impero. A Vienna non fanno più presa le corrispondenze denigratrici sull'Italia. Colà vi sono preoccupazioni più serie ad esempio per la Boemia, che è la provincia più ricca dell'Austria, e che minaccia di ribellarsi alle persecuzioni a cui è sottoposta. Anche dai paesi slavi dell'Impero giungono notizie poco rassicuranti.*

Insomma la « menzogna » è diventata una moneta senza corso. Bisogna creare dell'altro per ravvivare la fiducia nello Stato austriaco, in cui manca la forza di coesione. Al Wiener Café *si vedono musi lunghi e imbronciati. Le spie austriache temono di venir richiamate da un momento all'altro.*

a. g.

A Leibnitz
nel campo di concentrazione

SENIGALLIA, 4. — La stampa regionale pubblica un'intervista che un corrispondente dell'*Ordine*, da Corinaldo, ha avuto con un Padre Cappuccino, reduce dal campo di concentrazione di Leibnitz. L'intervistato, padre Nicola, era con altri dieci frati italiani a Trieste, nel convento di Moutrizza, quando dopo scoppiata la guerra italo-austriaca ricevette da un Commissario l'ordine d'internamento. Interessanti sono queste due frasi del loro dialogo, che dipingono al vivo lo stato d'animo delle due parti: « Ecco i frutti del vostro Salandra » disse il Commissario concludendo l'intimazione; al che i frati risposero: « Noi siamo preparati a tutto ». Per intercessione del Vescovo e dopo lunghe ed insistenti pratiche, il primitivo ordine di partire dopo 3 ore dalla comunicazione venne sospeso: e solo il 30 giugno, diciassette giorni dopo la descritta visita del Commissario, giunse l'ordine di mettersi in viaggio per l'interno. Il viaggio fu lungo, fastidioso e pieno di privazione: alla fine sbarcarono con 3000 connazionali al campo di concentrazione di Leibnitz.

Là ebbero comuni le sofferenze con gli altri internati, mangiando poco e male: finchè, essendo padre Nicola riformato dalle visite mediche in patria, e riconosciuto inabile alla vita militare, fu rimandato in Italia, dividendo la sorte degli altri rimpatriati, vecchi, donne e fanciulli.

Nel viaggio di rimpatrio, lungo ed esauriente, dovettero subire soste lunghissime per dar passaggio a treni militari che portavano contingenti di truppa verso la frontiera italiana; ed incrociarono numerosissimi treni militari, che ritornavano carichi di feriti: di questi ne incrociarono *cinquanta* in una sola giornata.

Giunti i profughi in Svizzera, il triste convoglio di donne, di vecchi di bambini, doloranti per l'assenza forzata dei loro cari, furono confortati e ristorati in ogni maniera: e fu uno spettacolo emozionante e indimenticabile di solidarietà e di carità umana: dalla Svizzera passarono poi in patria.

Della vita a Trieste, padre Nicola ha raccontato la melanconia ed i pericoli, con le continue indagini della polizia, le sofferenze date dalla carestia, la requisizione degli oggetti di rame e di ottone, l'altissimo prezzo, proibitivo, raggiunto dalle farine e dai legumi, le notizie di disastri per le nostre armi, sparse ad arte, e contraddette dal lontano rombare del cannone, sempre più continuo e insistente.

Un socialista al fronte

TREVISO, 3. — Il socialista Piero Martignon, sottotenente della territoriale, ha chiesto d'essere mandato al fronte, ed è stato accontentato. Così i trevigiani Giorgio Carrara e l'avv. P. Pontebasso.

La messa per gli alpini

UDINE, 3. — A Gemona è stata domenica scorsa celebrata la messa per gli alpini. Il rito riuscì commoventissimo nelle penombre del tempio, tra i canti religiosi e il suono dell'organo. Pronunziò un discorso vibrante della fede più pura e del più ardente patriottismo il monsignor parroco di Gemona.

Celebrò la messa il cappellano militare don Michele Pieri, il quale, alla fine della cerimonia pronunciò brevi parole chiudendo con una magnifica invocazione al Re, alla patria ed alla bandiera. Ad opera dello stesso cappellano è imminente in Gemona l'istituzione della « Casa del soldato ».

Lettere dal campo

Cuore di veneti

Sono frasi staccate queste che riferiamo qui, tolte da lettere di soldati veneti, come ce le segnala un nostro corrispondente. E dicono tutte egualmente il cuore dei figli di coloro che ultimi ad essere liberati dall'Austria, hanno sentita per primi la spinta della guerra liberatrice.

Un soldato di Meduna di Livenza (Treviso), che si trova al fronte, scrive alla madre:

« *Siano vendicati i tanti martiri dell'Indipendenza d'Italia* e quel piccolo ma eroico Belgio che ha dato tutta la sua esistenza per l'onore, la giustizia e la sua libertà ». Combatterò con animo intrepido, madre, e morirò contento, con la sicura speranza che la Patria sarà grande, forte, libera e rispettata e coperta di gloria e che avrà figli degni di lei ».

Il soldato Chiari Francesco, automobilista, scrive all'amico Baldiana di Treviso: « La salute è ottima. Mi trovo in un paese oltre confine e faccio dei servizi sino al fronte, dove provo delle soddisfazioni inenarrabili. I proiettili d'artiglieria di grosso calibro mi passano sopra la testa con un sibilo da sirena... A questa musica mi sono abituato. Se ritornerò avrò la soddisfazione d'aver fatto il mio dovere »

Il soldato Discorizi scrive allo zio: « Sono su terre sacre, piene di vita, solitarie nel passato, ma ora risvegliate tra gli amori che le circonda. Il bel paese di... ci aspetta con ansia..., calpesteranno le bandiere della tirannide. Se per caso occorresse, sono convinto che verresti anche tu, caro zio, e faresti il tuo dovere ».

« Che vista straordinaria! Che posti incantati! La mamma ricorda sempre la madre di Cairoli? Saprà vantarsi di avere tre figli sotto le armi... Spero anch'io coprirmi di gloria... provare l'emozione del sacrificio! »

« Ho tanti episodi da raccontare della barbarie austriaca verso i prigionieri russi, e del buon cuore invece dei soldati italiani che sono citati a modello anche dagli ufficiali esteri. Viva la Patria grande, forte, civile! »

Ferito, si vendica

con due baionettate bene assestate a un ufficiale austriaco il caporale bresciano di cui parla un anonimo compagno in questa lettera:

Zona di guerra, 13 agosto.

Carissimi genitori,

Il giorno 11 sul nostro fronte abbiamo avuto un atto di valore. Un bravo tenente, aveva il comando d'una pattuglia che in cammino venne scoperta da un reparto nemico trincerato. Appena aperto il fuoco nemico, i nostri si gettarono in terra, e rispondevano superbi al fuoco nemico. La pattuglia, ad un cenno del bravo comandante, con uno scatto innastò la baionetta e mosse all'assalto. In questa tremenda lotta corpo a corpo il valoroso tenente venne colpito mortalmente ed in pochi minuti spirò nelle braccia dei suoi bravi soldati. Mancato il valoroso tenente prese il comando il sottufficiale, il quale prese parte allo scontro delle Due Palme nella guerra libica e dopo un breve sforzo i valorosi riuscirono a scacciare il nemico dalle trincee. Nella tremenda lotta rimase pure ferito un caporale bresciano, che dopo riportata la ferita ebbe ancora il coraggio di piantare due baionettate nello stomaco dell'ufficiale austriaco. Il nemico dovette ritirarsi, lasciando al suolo morti e feriti, e lasciando nella trincea le munizioni per la sua fuga disordinata.

Nella guerra è inevitabile

soffrire qualche volta anche la fame. Ecco, per esempio, ciò che è capitato ad un eroico manipolo d'uomini dopo aver compiuto una bella impresa. Lo dice semplicemente uno di essi:

Il giorno 6 agosto, mentre il mio plotone se ne stava in prima linea alle ore 12 1/2 venne l'ordine di sfondare la nostra trincea e avanzarsi verso il nemico. Non si può immaginare come è stata fulminante questa nuova, non per la fatica, ma solo per l'ardua impresa che da noi soli 40 uomini al comando di un caporal maggiore si esigeva. Eppure non si poteva ripetere e ad ogni costo si doveva partire.

Di un colpo lo sguardo di tutti quanti si incontrò gli uni con gli altri ed alzando contemporaneamente lo sguardo al cielo tutti i cuori recitarono una sommessa preghiera, e dopo uniti e senza far parola abbiamo tentato di un colpo la nostra avanzata che coraggiosamente l'abbiamo portata a compimento con grande onore dei nostri bravi ufficiali. Capitano e maggiore, quando hanno visto la nostra partenza, il loro cuore si strinse di commozione perchè il grande pericolo dava di non riuscire a nemmeno più ritornare un sol uomo indietro.

Solo Iddio in quel supremo istante pensò per noi e volle altro: tenne la sua misericordiosa mano sui nostri capi e volle che questo terribile pericolo fosse compiuto senza la perdita di un sol uomo, solamente due feriti. Questa nostra avanzata venne tenuta ferma da noi soli 40 uomini per la durata di 48 ore senza poter nè mangiare nè bere, solo in questi due giorni ci venne distribuita una tazza d'acqua per ogni uomo. Siamo arrivati al punto di mangiare patate crude per levarsi la fame e la sete che ci divorava (fortuna che si abbiamo trovato in un campo di patate e così se l'abbiamo cavata). Dopo due giorni ci hanno dato il cambio e noi siamo ritornati indietro orgogliosi e superbi di aver con onore disimpegnata la nostra impresa. Comandanti, maggiori generali di tutti i reggimenti operanti in questa zona hanno plaudito e lodata la nostra avanzata...

Il sangue sardo

non si smentisce mai, lo prova questa lettera in cui si racconta un bello e grazioso atto di valore compiuto da un figlio della bella isola nostra, l'avv. Batista Casulli, fratello del nostro caro collega avv. Antonio Casulli, ora ufficiale.

Chi scrive è il pubblicista dott. Nicola Pascazio, allievo ufficiale nel plotone aggregato al ... reggimento di fanteria che dall'ospedale Militare di Brescia, dove si trova ricoverato per una grave ferita così si rivolge al nostro collega:

Brescia, 24 agosto.

Caro Casulli. Ho lasciato il fronte ai primi di agosto perchè ferito gravemente da una granata. Per la copiosa perdita di sangue, perdetti i sensi, e sarei certamente perito se tuo fratello Battista non mi avesse apprestato i primi soccorsi. L'eroismo di tuo fratello è stato veramente eccezionale: sotto la grandine micidiale della mitraglia, egli non solo mi ha soccorso, ma poi in barella, in compagnia di altri tre valorosi, attraversando una linea battuta tremendamente dalle artiglierie nemiche, mi ha trasportato al posto di medicazione. Esprimo a te, e per ora per il tramite di un amanuense anch'esso ferito, tutta la mia gratitudine e la mia più alta considerazione per le virtù combattive di tuo fratello. Spero di essere presto a Roma, e dirti a voce il resto.

Nicola Pascazio »

CRONACA DI ROMA

I Castelli Romani durante la guerra del 1744

Il quartier generale - I daini del parco Chigi - Sempre più quegli austriaci!

E' noto come presso Velletri e nei Castelli Romani si sia svolta nel 1744 quella guerra che impedì all'Austria di riaffermare il proprio dominio nel regno delle Due Sicilie.

Morto, il 20 settembre 1740, Carlo VI e succedutagli, sotto la guarentigia della prammatica sanzione, Maria Teresa, molti potentati d'Europa avanzarono pretese più o meno legittime sui territori dell'impero austriaco. La giovane sovrana, stretta da tanti nemici, da principio era stata obbligata a fare appello alla generosità della nazione ungherese; ma poi, concluso un trattato col più temibile dei suoi avversari, Federico di Prussia, e riuscita a procurarsi, con la mediazione dell'amica Inghilterra, l'alleanza del tergiversante Carlo Emanuele III di Piemonte, vide così risollevata la sua fortuna, da tentare, con la presenza di una flotta inglese nel Tirreno, la spedizione contro Carlo III di Napoli, che accusava di aver violato la neutralità a vantaggio dell'esercito della nemica Spagna.

Non è mio cómpito narrare le vicende di quella guerra ;solo, a dimostrare la costante tradizione liberale della politica austriaca in Italia e la perpetuità di certi metodi di guerra, dirò che all'inizio di quella spedizione Maria Teresa si rivolgeva con un proclama ai napoletani, ai quali, conoscendone « il sincero e inalterabile attacco », voleva « far provare gli effetti della sua protezione e benevolenza ». E i mezzi « per ricondurre la pace e la quiete » nei regni di Napoli e di Sicilia erano ampiamente enumerati in detto proclama, fra cui il ristabilimento del « libero esercizio di giurisdizione che aver debbono i Nobili sopra i loro vassalli »; le dignità dello Stato e le cariche giudiziarie « non conferite se non ai Nazionali ragguardevoli per sapere e... affetto verso la Casa d'Austria »; « abolite per sempre le leve sforzate per lo servizio delle truppe » (l'Austria fin d'allora voleva, distogliendoli dall'uso delle armi, prepararsi fra gl'italiani il milioncino di mandolinisti); « i Vescovi e il clero rimessi in possesso d'ogni immunità ed esenzione goduta per lo passato »; rimessi in vigore tutti gli editti emanati contro gli ebrei.

Il principe di Lobkowitz, generale in capo degli austriaci, abbandonata, ai primi di maggio di quell'anno 1744, la via del litorale adriatico, prendeva quella dell'Umbria e dell'Agro Romano verso Napoli, per la valle del Sacco.

Carlo III, che era a capo dell'esercito napolispano, temendo l'invasione austriaca dall'Abruzzo Teramano e da Sulmona, si era rafforzato a Castel di Sangro; ma poi, saputo del mutato disegno dei nemici, ritornò in Terra di Lavoro e di là, passato il confine che divideva il suo regno dagli Stati Pontifici, venne incontro agli austriaci.

Il Lobkowitz, tolti, il 25 maggio, gli accampamenti da Monterotondo, e visitato Benedetto XIV in Roma, il quale, secondo il Colletta, l'accolse come « incontrastabile conquistatore dei vicini reami, tanto l'aspetto grande e feroce dei suoi Germani, il vestito barbarico, il parlar nuovo parevano segni e promesse di vittoria », avanzava da Frascati a Marino e di là procedeva, con una parte dell'esercito, per la via corriera di Napoli che allora, abbandonata la via Appia e non ancora aperta la strada delle Paludi, saliva da Roma a Marino e, girando il ciglio settentrionale del lago Albano, per Palazzolo e i « pratoni » di Nemi, attraverso la macchia della Fajola, scendeva a Velletri; mentre un'altra parte dell'esercito dal « pascolaro » di Castel Gandolfo saliva ad Albano e di là, per Ariccia, a Genzano.

Intanto, la sera, del 29 maggio, l'esercito napolispano occupava Velletri da cui Carlo III intendeva muovere alla volta dei Colli Albani; ma saputo, per mezzo di una ricognizione dei suoi verso la Fajola, dell'avvicinarsi dell'esercito nemico, si fermò, per non essere preso di fianco, fissando il suo quartier generale in quella città.

Il duce austriaco, fortificate le alture circostanti, poneva il campo nel vasto altipiano dei « pratoni », mentre collocava il quartier generale a Nemi, e poi, dal 18 giugno, a Genzano ove egli stesso prese stanza.

E così rimasero, fra qualche scaramuccia, i due eserciti, fino alla notte dell'11 agosto, in cui fu combattuta quella battaglia che nella storia è passata col nome di battaglia di Velletri, della quale il Colletta dice che fu « la perdita uguale da ambo le parti, il grido e il sentimento della vittoria per Carlo ».

Quantunque dopo il fatto d'armi del giorno 11 i due eserciti avversari avessero mantenuto le medesime posizioni, tuttavia, come appare da un foglio di notizie in data 20 agosto pubblicato da Francesco Sforza Cesarini, il principe di Lobkowitz da Genzano si ritirò a Marino, e la generalità in Albano. E d'allora Albano fu la base d'operazione e di rifornimento per l'esercito austriaco: infatti, in una lettera da Roma del 4 settembre, pubblicata dal suddetto autore, si legge: « Gli austriaci in Albano fanno piuttosto dei magazzini per lunga residenza, ma può essere una finta per coprire le loro vere idee ». Il soggiorno in Albano degli austriaci si prolungò per circa altri due mesi, per questo che il Lobkowitz, perduta ormai di mira l'occupazione del regno delle Due Sicilie, badava a che l'esercito di Carlo non si congiungesse con quello dell'infante D. Filippo, onde, come appare da un foglio di notizie del giorno 8 ottobre, provvedeva « a trincerarsi e a rompere tutte le strade che da Velletri portavano al suo campo di Genzano ed Albano ».

Finalmente, domenica 31 ottobre, il generale austriaco cominciò a levare, a scaglioni, il campo da Genzano e Albano, andando, per Marino, fino a Torre di Mezza Via, ove spiegò le sue tende, per proseguire il giorno seguente alla volta di Roma. La sera del primo novembre passò per Albano tutto l'esercito napolispano con lo stesso re Carlo, che si trattenne la notte in città, nel palazzo Camerale, da dove la mattina seguente partì per andare ad ossequiare il pontefice, lasciando a parte dei suoi l'incarico di molestare la ritirata dei nemici.

* * *

Da quanto si è detto si può comprendere quali e quanti siano stati gli aggravi che Genzano e, più d'ogni altro, Albano, nonostante che fosse possesso della Camera Apostolica, abbiamo dovuto sostenere a causa della lunga permanenza degli austriaci.

Ne fu, invece, quasi completamente esente Ariccia, che fu scelta solo, come oggi si direbbe, come luogo d'internamento dei prigionieri. E la ragione di questa diversità è la seguente.

Era allora signore di Ariccia D. Agostino Chigi, che aveva sposato la principessa D. Giulia Albani, nipote del cardinale Alessandro Albani, ministro plenipotenziario a Roma della regina d'Ungheria; il qual cardinale ogni volta chi si portava in Genzano con qualche messaggio della sua corte per il generale Lobkowitz si tratteneva a dormire nel palazzo Chigi. Anzi, il 29 giugno, si recò in Ariccia da Genzano lo stesso generale austriaco che, secondo il Lucidi, « nel partire disse di aver ordinato a tutti di non recar danno all'Ariccia ». Ciò non ostante, alcuni soldati ed ufficiali, di notte, saltando il muro del parco Chigi, avevano ucciso e asportato dei daini che in gran numero, come ora, vi si allevavano. Ciò saputo, il generale austriaco ordinò che si ponessero ogni notte delle sentinelle a custodia dei daini che dovevano rallegrare la mensa dei loro padroni e degli ospiti. E, per verità, D. Agostino Chigi meritava ogni riguardo sia per la parentela, sia per l'attaccamento alla casa d'Austria. Si legge, infatti, che egli era molto accetto alla Maestà di Maria Teresa Imperatrice, dalla quale fu decorato della croce dell'insigne ordine del Toson d'oro.

Ma un'altra guardia ordinò il Lobkowitz, la quale dimostra che egli, fra tante armi, non dimenticasse la galanteria: quella, cioè, che fece porre alla casa « ove per molti giorni vi si trattenne la moglie del generale Fotter per curarsi da un'indisposizione sofferta, la quale venne alcune volte visitata dal comandante supremo ». La notizia e il nome della signora li desumo dal citato Lucidi.

Galanteria o, se più vi piace, cavalleria non licenza: perchè, come si apprende da una lettera diretta da Roma a monsignor nunzio in Napoli, « il principe di Lobkowitz fece partire dall'esercito tutte le donne di mala vita, che in gran numero vi erano »; donne che, evidentemente non si erano lasciate spaventare dall'aspetto « grande e feroce » di quei Germani.

Ben diversa fu invece la sorte di Albano che dovè sostenere più di tutti i Castelli il peso di un così lungo soggiorno dell'esercito austriaco.

In alcune memorie manoscritte, inedite, sullo *Stato attivo e passivo della Communità di Albano* si legge un intero capitolo sull'arrivo e permanenza dell'armata austriaca, dal quale trascrivo le notizie seguenti, così chiare nella semplicità di stile dell'anonimo estensore che, narrandole, voleva fare la storia del passivo della Communità.

« La Communità d'Albano in quest'occasione oltre li grandissimi danni dei particolari soffrì moltissimi incommodi, e dovette soggiacere a gravi spese. Fu obbligata mandar continuamente all'armata austriaca bovi e barrozze, cavalli da tiro e da soma, e contribuire alla cavalleria fieno, paglia e biada con aprir magazzini di legna, paglia e fieno, oltre quello che ogni giorno i reggimenti intieri di cavalleria venivano a prendersi nei fienili della città e dai casini di campagna del territorio a titolo di foraggi.

« Dovette la città di Albano alloggiare gran parte d'ufficiali tedeschi, ed in specie tutti quelli della provianda, ed anche qualche generale, e quasi tutti l'officiali feriti ed infermi, e similmente ricevere l'ospedali dell'armata.

« Fu costretta la Communità a costruire a proprie spese li forni per il pane dell'armata, che in numero di sette furono edificati nel casino del signor marchese Nunez de Yodis nella strada dei Cappuccini, e provvedere di legna da foco e di lumi tanto l'officiali acquartierati nelle case che li forni e li spedali, con guarnir questi anche di pagliacci, materazzi e coperte, rami e cocciami, e tutti altri stilli. Dovette anche a sue spese far trasportare e seppellir tutti li soldati che morivano nelli spedali, e pagare anche l'omini che prendevano per guide li reggimenti sì di cavalleria che d'infanteria, che continuamente passavano per Albano.

« Tutti li casini d'Albano dei signori romani, ed anche qualche casa di cittadini erano occupati li più grandi dalli spedali, cioè li palazzi dell'Abbadia di S. Paolo, di Pamfili il più grande, di Fani ora della Sagra Congregazione de Propagandafide, e la fabrica ancora non terminata vicino la porta della Stella; l'altre case dagl'officiali di provianda, dall'officiali ammalati, ed alcune da generali dell'armata, dimodochè la città di Albano era popolatissima per la gran quantità dei soldati ed officiali. »

Il casino edificato dal marchese Francesco Nunez passò a Madama Letizia Bonaparte e, poi, nel 1831, al duca D. Pio Braschi; appartiene ora al seminario vescovile.

Il palazzo « Pamfili il più grande » corrisponde all'attuale villa Doria, in contrapposto all'altro palazzo Pamphili presso la piazza di S. Paolo, ora del Collegio Nazareno; nel palazzo della Congregazione di Propaganda sono ora le scuole; « la fabrica vicino la porta della Stella », va, probabilmente, identificata con il palazzo Corsini, che fu poi accresciuto nel 1817 dal cattolico re di Spagna Carlo IV; ora è proprietà dei fratelli delle Scuole cristiane. La porta della Stella limitava allora la città verso il borgo omonimo, non ancora fabbricato.

« Le spese », continua il manoscritto, « che in questa occasione dovette fare la Communità di Albano ascesero a scudi settemila in circa presi ad usura da diversi particolari con licenza del Bongoverno »; somma ingente dati i tempi e data la popolazione d'allora, di appena duemila anime.

Vero è, però, che a ricordo del loro soggiorno in Albano i soldati di Maria Teresa costruirono presso la chiesa di S. Maria della Stella, e precisamente sulle rovine del tempio creduto di Esculapio, una cappella con altare in onore del Crocefisso: luogo che fu poi per molti anni abitato da un romito, onde detto il romitorio della Stella. Sempre più quegli austriaci!

I fatti d'arme svoltisi presso Velletri e nei Castelli non possono certo essere innalzati alla dignità di guerra nazionale; lo stesso Carlo III si limitò ad allontanare gli austriaci dai suoi Stati. Ciò non ostante, in quell'occasione degli italiani, sia pure con a fianco gli spagnuoli, combatterono per scacciare un esercito straniero. E se Maria Teresa, che non aveva potuto impadronirsi del Reame con le armi, rese possibile, mediante il matrimonio di Maria Carolina col figlio del suo antico nemico, l'ingerenza dell'Austria nel governo del regno delle due Sicilie, tuttavia la monarchia borbonica, con tutti i suoi errori, fu, dopo tante soggezioni straniere, monarchia italiana, così che divenne poi più facile la fusione delle regioni meridionali alla grande patria.

G. DEL PINTO.

LE QUESTIONI DEL GIORNO

Il corredo del soldato

La ragione d'essere e l'utile funzione dell'opera del Corredo del Soldato si affermano sempre più logiche e necessarie. Indipendentemente dal fatto che cogli invii diretti, a mezzo specialmente di pacchi postali individuali, il Comitato di Palazzo Ruspoli riesce a soddisfare effettivi bisogni urgenti, sta il fatto che i nostri soldati sentono ed apprezzano tutto il valore morale di questi invii che le nostre donne fanno loro di oggetti, da esse lavorati ed offerti.

Le richieste sono innumerevoli; ogni soldato vuole avere il suo pacco; ogni comandante di compagnia o di reparto lo chiede per i suoi soldati.

Il dono giunge tanto più gradito ed augurale poichè è Roma che lo spedisce nel nome di tutta l'Italia. Oramai infatti tutti i piccoli Comitati di provincia dell'Italia Centrale, del Meridionale e delle isole accennano a far capo al Comitato del Corredo.

In questi giorni sono giunte offerte particolarmente notevoli dalla contessa Emilia Sargulo di Mitila da Treppio in provincia di Firenze. Nuovo invio di pelliccerie confezionate a pettorali ha fatto la signora Giubergia Cornara: larghe offerte di sciarpe confezionate sono giunte dalle villeggianti di Castiglioncello (Livorno) a mezzo del signor Campos. Sette corredi completi da soldato ha inviato la baronessa Casamarte da Loreto Aprutino (Penne). Il quartiere di Monteverde, sotto la attiva direzione della signora Canti, e della signora Andreoni colla collaborazione di quelle suore di Nancy fa continue offerte di oggetti lavorati con lana e stoffe acquistate coi fondi raccolti nel quartiere stesso. E' questo un bell'esempio, che dovette essere seguito da ogni quartiere della città. Non è gara d'esibizione, ma dovere che si deve compiere.

Ripetiamo il consiglio già più volte dato; se la lana difetta o costa troppo cara, sino a che il Comitato del Corredo del Soldato possa fornirne maggiori quantità ai prezzi che ottiene dalla sua produzione diretta (L. 12 al kg.), chi ha buona volontà di lavorare può trarre ottime pettorine e corsetti dagli scampoli di stoffe pesanti e ritagli di coperta. Ricordiamo sempre la grande utilità del pettorale in carta e mussola, di cui il Comitato (via Fontanella di Borghese 56-B) fornisce i campioni, e che è efficacissimo surrogato della stessa pelliccia. La mussola di tipo adatto si può avere al Comitato su tre altezze: 70 c.m a L. 0.35 al metro; 80 cm. a L. 0,40 al metro; 120 cm. a L. 0,60 al metro.

Coll'aiuto della Ditta Gilardini è incominciato su larga scala il confezionamento delle pelliccerie. Occorre che le nostre signore provvedano a non fare mancare la materia da lavorare.

Ricordiamo che il bel bollettino del Corredo del Soldato, che a partire dal 30 agosto u. s. sarà pubblicato a cura del Comitato tre volte al mese (10, 20, 30) contiene tutte le istruzioni necessarie per i lavori per i nostri soldati. L'abbonamento è di L. 5 per tutta la durata della guerra.

La Regina Madre tra i feriti

Dodici soldati feriti, sono usciti ieri perfettamente guariti dall'ospedale impiantato a Villa Margherita. Essi hanno ottenuto una breve licenza per recarsi a rivedere le famiglie lontane.

Avanti che abbandonassero l'ospedale furono visitati dalla Regina Margherita, che, dopo essersi rallegrata della perfetta loro guarigione, volle regalare a ciascuno di essi un'artistica borsa contenente tra l'altro un orologio a braccialetto, un portamonete con dieci lire, un portasigarette colmo di sigarette squisite, dodici fazzoletti ed altri ninnoli.

Il caporale Achille De Lellis, a nome di tutti i suoi compagni, esternò alla augusta Signora e al direttore dell'ospedale, l'illustre prof. Margarucci, i sensi della gratitudine e della più devota ammirazione, aggiungendo che mai alcuno di loro avrebbe dimenticato le cure affettuose e le mille premure, cui sono stati fatti segno durante la loro permanenza nell'ospedale.

La squisita femminilità e la regale ospitalità di Margherita di Savoia non potevano che avere il loro degno coronamento in quest'asilo aperto per i nostri fratelli feriti. Lì, anzi, Essa è non solo la Regina, l'Ospite, l'Amica; è anche la Madre. Perchè, non possiamo fare a meno di renderlo noto, Margherita di Savoia non si ritira la sera ne' suoi appartamenti se non ha visto prima tutti gli ospiti della sua Villa al sicuro nei candidi letti che la sua premura ha preparato.
ha preparato. Verso le 11 Ella giunge sempre ad augurare a tutti la buona sera. Proprio come la più affettuosa delle madri!

Facilitazioni durante la guerra

La Direzione del « Regina Hotel » a Roma, sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camere, servizio, luce e bagno da lire sei. Giova far rilevare che speciali prezzi sono accordati alle famiglie.

Per la donna

Contro la brutalità nemica, che non rispetta gli inermi e le donne, insorse, paladino, il *Travaso delle Idee*.

Leggere tutti il *Travaso* di oggi, che, fra l'altro, mobilita la lana ed apre al mondo i suoi archivi di meravigliosi brevetti inediti, di fronte ai quali alla scienza tedesca non resterà che andarsi a nascondere.

Genio e Kultur

E' il titolo d'un nuovo volume di *Guido Podrecca*. Un vero attacco alla baionetta contro le massiccie trincee del pangermanesimo.

Il conflitto ideale fra germanesimo e latinità vi è sviscerato in tutti i suoi aspetti: l'antropologia, l'arte la musica, la scienza, la filosofia analizzate nei loro prodotti e nelle loro personalità più rappresentative. E sugli spalti del pangermanesimo sgominato l'autore pianta il vessillo del genio latino in tutto il suo fulgore immortale.

E' un libro sintetico di alta, e nello stesso tempo popolare, istruzione. Costa una lira ed è in vendita presso la Libreria Mantegazza, Via Nazionale 145, Roma.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE SPATOCCO

L'ing. Giuseppe Spatocco, sottotenente di complemento del Genio, morto gloriosamente sul campo dell'onore a 25 anni,

quando la vita gli sorrideva per un sicuro avvenire.

In Chieti, sua città natia, è stato enorme il cordoglio per la scomparsa dell'ottimo giovane, da tutti ammirato ed amato per le sue belle virtù.

Al cav. avv. Spatocco, all'altro fratello capitano che pure è al fronte, e dal nostro solerte corrispondente da Avezzano, sig. Anreliano, giungano i sensi di condoglianza della Tribuna.

IL CAPORALE VESTRI

Il caporale Vestri Giuseppe, di Viterbo, morto il giorno 8 luglio, in seguito a ferite riportate in un aspro combattimento.

Il comandante il deposito del reggimento cui apparteneva partecipava alla famiglia la morte con la seguente lettera:

« Gloria ai valorosi caduti combattendo mentre difendevano l'onore della Patria.

Giunge a questo Comando la mesta notizia che il caporale Vestri Giuseppe, in seguito a ferite riportate il giorno 8 luglio 1915 all'ospedale da campo N. 021, in Cormons nel quale cimitero è stato sepolto.

Il reggimento al quale apparteneva salutando orgoglioso l'estinto, invia riverente il pensiero a coloro che del nome di Lui potranno d'ora in avanti fregiarsi fieramente, avendo egli dato alla Patria ed alla santa causa della libertà dei popoli la sua devozione ed il suo valore!

I superiori ed i compagni d'arme con i quali divise le aspre fatiche del campo, ne serberanno grata memoria e ne trarranno luminoso esempio.

Commosso nel darne partecipazione, la prego gradire l'omaggio dei miei sentimenti.

Il tenente col. comandante il Deposito
Firmato: Camerini ».

Il compianto eroe, nella chiesa di S. Sisto in Viterbo, il 26 agosto, sono stati celebrati solenni funerali ai quali assistettero molte signore, la desolata famiglia e gli amici.

IL TEN. COL. MARCHETTI

VICENZA, 2. — Alla signora Rita Maiolo Marchetti, villeggiante a Montecchio Maggiore, è stata comunicata la notizia che il di lei marito era caduto combattendo valorosamente il giorno 25 agosto.

Il cav. Marchetti era tenente colonnello di recente nomina e faceva parte di un reggimento di fanteria di nuova formazione, al quale dedicò in questi ultimi mesi tutta la sua mente e tutta la sua attività per farsi degno dell'alta missione a cui era destinato. Fu per molti anni di guarnigione a Vicenza, a Verona ed ultimamente a Treviso, ed ovunque aveva saputo conquistarsi stima, simpatie ed amicizie. Ecco come cadde. Era un dì, che seguiva una faticosa conquista delle trincee nemiche dalle quali per ragioni strategiche i nostri dovevano alquanto spostarsi. Il nemico vomitava un fuoco infernale. Il tenente colonnello Marchetti ricevette una palla in fronte e cadde a fianco del tenente Mazzolà il quale non potè recare gli estremi onori all'amato ufficiale.

Sottoscrizione unica
Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L. 1,712,470.11
Pier Luigi Bergamaschi, offerta mensile (O. C.)	10.—
Sofia Tabet (O. C.)	500.—
Personale della Società « Lo Filotecnico » ing. Salmoiraghi e C., filiale di Roma, quota agosto (O. C.)	21.50
Impiegati Agenzia Imposte 1.o Ufficio, 1 % agosto (O. C.)	90.20
Funzionari R. Pretura 2.o Mandamento, 1 % agosto (O. C.)	22.65
Famiglia Quarantini, 4.o versamento (O. C.)	5.—
Giuseppe Travagli (C. R.)	10.—
Ludovico Panelli	10.—
Ugo, Carlo e Guido Sereni (O. C.)	200.—
Luigi e Giusepep Ferri (O. C.)	1000.—
Vittoria Chiera	50.—
Avv. Gustavo Bonella	100.—
Ing. Giulio Vincenti	30.—
Impiegati della Società italiana per l'industria dello zucchero indigeno, sede di Roma, 3.o versamento mensile (O. C.)	174.—
Id. id. (C. R.)	18.—
Id. id. importo banchetto annuale offerto al loro direttore commend. Guex, devoluto in parti uguali al C. O. e alla C. R.	200.—
N. B. V.	100.
Avv. Arnoldo Rossi, 2.o versamento (O. C.)	200.—
Totale	L. 1,715,211.46

All'ospedale di via Boezio
Una visita del Comitato sanitario

Stamane verso le 9 il Comitato Sanitario Regionale di Organizzazione Civile composto dai signori: senatore prof. Francesco Durante, comm. Ravacini ispettore generale della Sanità pubblica, colonello comm. dott. Griego ispettore di Sanità del IX Corpo di Armata e del cap. cav. Mariotti-Bianchi, aiutante maggiore dell'Ospedale Militare del Celio, ha visitato l'Ospedale Militare sito in via Boezio, 1, in cui sono ricoverati soldati ammalati di cui parecchi reduci dal fronte.

Ad attendere ed accompagnare la Commissione nella visita dei locali erano il maggiore cav. Antonio Del Bello, l'esimio sanitario militare testè nominato a dirigere l'ospedale stesso in successione del compianto tenente-colonnello Raquini, il suo infaticabile aiutante maggiore capitano dottor Leonini, i capitani comandanti dei reparti in cui è diviso il nosocomio, signori Rustichelli, Toscani, Pastore e Ricolfi; i tenenti medici Mancini, Tioli, De Dominicis, Chiodetti e gli ufficiali di amministrazione tenente Ugo Terini e sottotenente Gaetano Tedeschi.

La Commissione è restata all'Ospedale per un'ora all'incirca ispezionando dettagliatamente le sale di degenza, la farmacia e la sezione chirurgica ed è stata favorevolissimamente impressionata dalla lindura civettuola e dall'osservanza più scrupolosa delle norme igieniche che potè ovunque riscontrare. L'ampio respiro degli ambienti, il numero considerevole di finestre, la distribuzione assennata dei locali, la disciplina del personale sanitario furono altrettanti spunti di elogio e motivo di compiacimento della Commissione, la quale nelle persone del senatore Durante e del colonnello Griego fu larga di lodi a tutto il corpo degli ufficiali medici, ma particolarmente al loro direttore maggiore Del Bello che ha iniziato il suo delicato ufficio con raro fervore e che s'è dimostrato fin dai primi giorni così vigile in esso ed al capitano dott. Leonini che per il cambiamento direzionale dell'Ospedale ha visto accrescersi le fatiche e le responsabilità in misura notevole, ma ha saputo rimettere al nuovo direttore quest'ultime senza che l'andamento del nosocomio subisse arresti o disguidi.

La 21ª cucina economica
inaugurata stamane in via Labicana

L'opera di assistenza sociale del nostro Comitato di organizzazione civile, che si svolge fervida e ininterrotta anche colla bella iniziativa delle Cucine economiche, ha inaugurato questa mane, con l'intervento delle autorità e con un numeroso concorso di popolo, la 21a cucina al quartiere Celio. Negli ampi e luminosi locali di via Labicana concessi dall'ing. Partini dove fungevano da cuoche le suore polacche erano allineate lunghe tavole e l'odore delle vivande, cioè della minestra, dei maccheroni, delle polpette e delle patate, il *menu* della giornata, avea richiamato una folla di operai, di donne, di bimbi che aspettavano ansiosamente di poter usufruire del beneficio già concesso altrove: di un pranzo abbondante e squisito pagando la tenue moneta di 10 centesimi per ogni piatto.

La nuova cucina è diretta dalla signora Giuseppina Nerbini e ha per segretario il signor Andrea Tuzi. Un gruppo di attive signore e signorine vi porta il suo prezioso contributo assistendo la presidenza, distribuendo ogni giorno le vivande alle famiglie dei richiamati e agli operai del popolare quartiere.

All'inaugurazione erano presenti il prosindaco comm. Apolloni, la principessa Alys Borghese, anima della fiorente istituzione delle Cucine popolari, la principessa del Vivaro, la contessa Pasolini, gli on. Wollemborg e Schanzer, il conte Roasciconte rappresentante dell'onor. Cirolo, il professore Marchiafava, i membri dell'associazione per il quartiere Celio e del segretariato del popolo di via Labicana cav. Poggi, Guidone, il *padre* di tutte le Cucine popolari d'Italia comm. Croci, e molte eleganti signore e signorine. C'era anche una larga rappresentanza dei giornali cittadini.

Dell'opera delle cucine popolari, così importante socialmente, ci riserbiamo parlare diffusamente un'altra volta. Per la cucina di via Labicana vogliamo intanto dare lode speciale, oltre che alla p.ssa Alys Borghese, al vice-parroco di S. Pietro e Marcellino e doi Sebastiano Salvà, il quale ne è stato l'intelligente e instancabile organizzatore.

Un grande concerto pro richiamati a Castelmarino

Abbiamo da Castelgandolfo:

Domenica 5, alle ore 17 e mezza nelle sale del Circolo dei Villeggianti di Castelmarino, l'amena zona tra Castelgandolfo e Marino, avrà luogo un grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio dei figli dei richiamati.

Si prevede un grande concerto sia per lo scopo umanitario e patriottico, sia per gli artisti insigni che si prenderanno parte.

Una condanna mite

La signora Caterina Capecchi in Valdinucci di anni 51 da Castel di Sangro quantunque ripetutamente avvertita dai funzionari della questura di Trevi continuò ad affittare delle camere in via Frattina n. 27 a delle donnine allegre minorenni.

Il 28 luglio scorso le guardie si recarono in casa della Capecchi e vi sorpresero Emma Menghi ed Armanda De Lema, ambedue di anni 18 da Roma.

La Capecchi è confessa e si scusa col dire che ha commesso il fatto delittuoso costrettavi dal bisogno e dalla necessità.

La prima sezione feriale del Tribunale di Roma presieduta dal cav. Civitelli, in seguito alla difesa dell'avv. Antonio Dettori ha condannato la Capecchi a soli quattro mesi di reclusione e a 400 lire di multa.

P. M. cav. Vallerani.

Corpo Giovani Esploratori

Il primo ed i secondo Reparto non saranno convocati per istruzioni nel mese di Settembre.

Il terzo Reparto è convocato per le ore 6 ant. di domenica alla Caserma Goffredo Mameli.

I Novizi alle ore 7 dello stesso giorno.

Piccole note

La signora Gina Sinigaglia rende noto a quelle persone che cooperano a far fare ai ciechi delle maglie di lana, che oggi è stata fatta la prima spedizione di 120 maglie al Battaglione Volontari Alpini Cadore.

Alla « Margherita di Savoia ». — Sul tema « Guerra rivelatrice » la professoressa Aida Consorte ha pronunziato il 2 settembre, alla scuola Normale « Margherita di Savoia » un discorso meritatamente applaudito.

Associazione Archeologica Romana. — Domani mattina alle ore 10 con appuntamento a via Marmorata 84 (Testaccio), il dott. G. Lugli illustrerà il Museo dei Gessi.

Pacchi militari

La Direzione della Grande Confetteria *Venchi* di Roma (via Nazionale 14-15-16), comunica alla sua numerosa clientela, che ha riattivato il suo regolare servizio di pacchi diretti ai nostri combattenti. Le specialità della Casa Venchi, sono: il Cioccolato al latte condensato, alla vaniglia, al glicerofosfati; riconosciuto da celebrità mediche ottimo, igienico e ricostituente; Biscotti al cioccolato di lunga conservazione; Caramelle a gusti assortiti; Acidule al limone; Dissetanti ecc. Questi prodotti vengono richiesti dai nostri soldati con vivo desiderio e sono ad essi indispensabili. Mandiamo ai nostri soldati i prodotti italiani e siano genuini e ottimi. E' inutile parlare della squisitezza e genuinità dei prodotti Venchi; sono apprezzati in tutto il mondo fin dal 1878.

Una ragazza truffata dal fidanzato

In seguito ad una lite clamorosa che si è svolta in via della Scrofa dinnanzi al portone n. 138 e che ha provocato un notevole assembramento di curiosi, i due protagonisti — un giovane ed una ragazza — sono stati accompagnati stamane dalle guardie al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Qui la ragazza — Maria Bianchi, di 26 anni, da Gubbio domestica presso la famiglia Maggi in via del Tritone, n. 110 — ha accusato il giovane, Luigi Magarelli, di 28 anni, romano, che è il suo fidanzato, di averle carpiti con raggiri e con vane promesse di matrimonio parecchi danari, alcuni gioielli, una notevole quantità di biancheria che costituiva il corredo di lei; il tutto per circa 500 lire di valore.

Il Magarelli è stato trattenuto in arresto e denunziato al Procuratore del Re per truffa, estorsione e violenza privata.

Il "Cuore d'Italia,, ed i nostri lettori

Riceviamo continuamente lettere e cartoline in cui ci si domanda prezzo e indirizzo per l'acquisto di questa patriottica pubblicazione che è destinata per una quota a vantaggio del Comitato Nazionale Femminile « Per la Nostra Italia » e per altra quota a beneficio delle vedove e degli orfani dei caduti in guerra.

Ci affrettiamo a rispondere: il prezzo è di L. 10 e le richieste debbono essere fatte a Roma, via Condotti, 91.

I TEATRI

"Il Carnevale di Venezia,, al "Quirino,,

Questa sera al *Quirino* va in scena la seconda opera dell'interessantissima stagione di opere comiche, iniziata poche sere fa con tanta e ben meritata fortuna.

Dopo il successo del *Matrimonio segreto*, si passa a un gioiello dell'opera comica nostrana: *Il carnevale di Venezia*, ovvero *Le precauzioni* di Enrico Petrella.

L'opera sarà per la maggior parte del pubblico romano *una novità*, poichè da almeno una trentina d'anni non è stata più rappresentata nei nostri teatri.

Essa incontrerà certamente anche il gradimento del pubblico nostro, e ne sono promessa sicura, oltre il valore intrinseco della musica, anche la valentia degli interpreti e le cure messe dalla direzione nell'allestimento scenico.

Diamo intanto i nomi degli interpreti:

Aurelio Sabbi, Arturo Pellegrino, Gualtiero Favi, Oddo Galeotti, Cesare di Cola, Nera Marmora, Ida Ferrero, Manaria Barbieri, Cesare Mancini, Amedeo Rossi.

Dirigerà l'orchestra il maestro Giovanni Zuccani.

Teatri di Roma

COSTANZI. — Molti applausi, ieri sera, ai Ninchi, alla Sevilla, alla Del Moro, alla Torri, al Rosa ed al Pasetti, che interpretarono con grande cura *Romanticismo*. Ed applausi e chiamate ancora alla Sevilla, al Rosa, alla Magalotti ed al Pasetti che recitarono con impegno *Al Confine* di Mastrigli.

Questa sera l'annunziato prologo del *Savonarola* di D'Amico e Rosso, e *Tristi amori*, di Giacosa.

NAZIONALE — Molto pubblico ieri sera e molti applausi al Monaldi ed ai suoi comici. Si dava *'Na serenata a Ponte* ed il Monaldi, la Battiferri, Egidi e Bazzini ebbero molte chiamate fra le unanime approvazioni.

ADRIANO — Questa sera la Compagnia Campioni-Baccani metterà in iscena la piacevole commedia *Guerra in tempo di pace*. Ne saranno interpreti principali la Rizzotto-Cassini, la Venti, la Mazzini, Bonfanti e Fares.

Domani, domenica, *La zia orfanella*.

Al MANZONI continuano con grande successo le rappresentazioni del Circo equestre Gatti. Il teatro è seralmente gremito.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Papa non ha inviato alcun messaggio speciale a Wilson

Contrariamente a quanto è stato telegrafato da Washington il Papa non ha indirizzato alcuno speciale messaggio al Presidente degli Stati Uniti Wilson.

L'Osservatore Romano organo ufficiale della S. Sede ha soppresso senz'altro il telegramma che dava l'annunzio della presentazione, da parte del card. Gibbons di « un messaggio per il ristabilimento della pace in Europa ». Ha pubblicato solo il telegramma che si riferisce al colloquio del card. Gibbons con Wilson, che riflette idee personali del vecchio cardinale americano e la sua fervida azione a favore della pace.

Nei circoli cattolici si crede che il card. Gibbons abbia presentato a Wilson l'originale della nota esortazione di Benedetto XV ai regnanti ed ai popoli per il conseguimento della pace, esortazione accompagnata forse da un autografo di carattere privato di Benedetto XV al Presidente degli Stati Uniti.

Da ciò alla presentazione di un documento ufficiale nel quale il Papa si sarebbe rivolto ad una speciale Nazione per una collaborazione a favore della pace ci corre non poco. Il valore della notizia giunta a Washington rimane perciò molto diminuito, per lo meno sino a nuovi chiarimenti ufficiali.

Tutto questo non esclude però che la diplomazia pontificia, i cardinali o gli episcopali dei paesi neutrali non seguano col massimo zelo gli indirizzi di Benedetto XV, e che in epoca più o meno prossima si possa constatare qualche passo concreto — per quanto prematuro — del Vaticano, a favore della pace.

Il Ministro Barzilai al fronte

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ZONA DI GUERRA, 3.

L'on. Ministro Barzilai, prima di lasciare il Quartier Generale ha visitato vari ospedali militari constatando l'ottimo funzionamento della assistenza sanitaria. Tra i nostri feriti si trovano alcuni volontari triestini.

L'on. Barzilai visitò pure i luoghi di ricovero provvisori dei profughi e dei prigionieri di guerra.

La Duchessa d'Aosta

Alle 14.50 è giunta a Roma la Duchessa d'Aosta che in vettura di Corte si è recata al Quirinale.

I maestri e il servizio militare

L'on. Soglia ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Interrogo il Ministro della guerra per sapere:

1. Perchè la licenza normale non è stata riconosciuta valida per l'ammissione ai corsi accelerati degli ufficiali di complemento, nonostante il favorevole parere del Ministero dell'istruzione pubblica;

2. Perchè ai maestri, iscritti alle Università nei Corsi di perfezionamento, non è stato usato il medesimo trattamento fatto agli altri studenti universitari.

E' curioso infatti che ai maestri non sia riconosciuto il titolo che li abilita ad essere educatori del popolo, come valido alla ammissione ai corsi per diventare ufficiali. Forsechè è meno difficile formar l'animo e la mente dei ragazzi, che non ricavare dei soldati con l'istruzione delle reclute.

I pacchi postali ai prigionieri

Col 1.o settembre è iniziato il servizio dei pacchi postali per i prigionieri di guerra austriaci e italiani internati rispettivamente nei due Stati. I pacchi per i prigionieri italiani non devono eccedere il peso di 5 chili, nè contenere commestibili soggetti a deterioramento, nè giornali che sono proibiti anche come mezzo d'imballaggio, e sono in franchigia.

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana chiamata a sensi dell'articolo 15 della IV convenzione dell'Aja e per accordo col R. Governo ad occuparsi dei soccorsi ai prigionieri di guerra, ha organizzato in ogni sede di Corpo d'Armata, alle dipendenze del Comitato Regionale della Croce Rossa, dei Comitati di Soccorso di Dame Italiane, ai quali potranno rivolgersi le famiglie bisognose per fare pervenire ai loro cari soccorsi ed indumenti.

Per la circoscrizione di Roma il mandato è affidato al « Liceum di Roma » Via del Parlamento.

Pacchi postali e scarpe

Ci scrivono da Capoliveri:

Mi consenta di fare un'osservazione pratica. Per spedire un paio di *scarpe alpine* ad un militare nella zona di guerra, ho dovuto fare due pacchi, perchè da sè sole le scarpe oltrepassavano i due chili regolamentari per fare un pacco unico.

L'on. Riccio, che è anche lui uomo pratico, non mancherà di vedere questa questioncella dei pacchi e di provvedere.

Caduto sul campo dell'onore

E' caduto sul campo dell'onore, combattendo per la patria:

Romano Salvatore, aggiunto di cancelleria della pretura di Mestre, caporale aiutante di sanità.

Ricompense al valor militare

CROCE Alberto, da Pisa, ten. 54 fanteria. — Comandante interinale di compagnia, guidava il proprio reparto in combattimento con slancio e fermezza, conquistando parte importante di una posizione nemica fortemente trincerata, nella quale caddero tre comandanti di plotone. Esercitava il comando per tutta la durata dell'azione sebbene ferito ad una coscia. - 3 agosto 1915.

PENAZZO Francesco, da Marana (Alessandria), ten. complemento, 54 id. — Spiegava contegno audace e risoluto guidando il proprio plotone alla conquista di tre blockhaus nemici e mantenendone il possesso malgrado ripetuti contrattacchi. Ferito gravemente, continuava a dare ordini ed a dirigere l'azione svolta dal plotone, inspirando ai propri dipendenti calma e fiducia col persistere nella resistenza malgrado le molte perdite. - 3 agosto 1915.

BIM Emicolo, da Attimis (Udine), soldato — In combattimento, sotto il fuoco intenso del nemico e lancio di granate a mano, raccoglieva e trasportava al sicuro dai colpi nemici il proprio ufficiale comandante il plotone caduto gravemente ferito. - 3 agosto 1915.

ZABAGO Antonio, da Cessaniti (Catanzaro) — In combattimento, dava prova di grande audacia e resistenza di fronte al nemico e coadiuvava altri soldati a mettere al sicuro dai colpi nemici il proprio ufficiale caduto gravemente ferito - 3 agosto 1915.

* * *

Sua Maestà il Re, con decreto in data 1.o corrente, ha concessa *motu-proprio* la medaglia di argento al valor militare al tenente di vascello BOLOGNA LUIGI « per la perizia ed il sangue freddo dimostrati durante un suo volo verso Pola, riuscendo a tornare con l'apparecchio alla propria sede nonostante l'avaria al motore avvenuta in prossimità della piazza forte nemica (9 agosto 1915). »

Con decreto luogotenenziale in data 29 agosto u. s. sono state sanzionate le seguenti ricompense al valore conferite da S. A. R. il vice-ammiraglio Duca degli Abruzzi, Comandante in capo dell'Armata, in virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 1.o luglio 1915:

Medaglia d'argento al valor militare alla memoria di FRANCESCHELLI TOMMASO, marinaio nel C. R. E., richiamato. « Mentre combatteva strenuamente per respingere il nemico che aveva attaccato Pelagosa tentando riprenderla, veniva ferito gravemente, in seguito allo scoppio di una granata, alla gamba destra e al petto, e ricusando ritrarsi incitava i compagni a non curarsi di lui e a continuare a combattere (28 luglio 1915). Morto per le ferite ».

Medaglia di bronzo al valor militare a MORENA GINO, cannoniere nel C. R. E. « Sebbene ferito, continuò a far fuoco sul nemico che aveva attaccato Pelagosa, dimostrando intrepidezza e calma (28 luglio 1915) ».

Con decreto luogotenenziale in data 2 corrente, è stata concessa la medaglia di argento al valor militare al 2.o capo timoniere telemetrista CONTI GIACOMO « perchè, sempre primo a mettersi a disposizione al momento del bisogno, si recava al primo albore del 24 maggio 1915 alla stazione di riconoscimento e per meglio scorgere le navi nemiche e affidando il loro fuoco andava volenteroso e senza titubanza sulle dighe di Porto Corsini, in vicinanza delle quali trovavasi una nave austriaca: ferito gravemente all'addome, dimostrava stoica fermezza ».

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Cecere, primo cap., 40 fanteria (dep.), promosso maggiore continuando nell'attuale destinazione — Andreoli, sottoten. scuola applicazione artiglieria e genio (comando 10 artiglieria campagna), destinato 10 artiglieria campagna. Seguirà nel ruolo il ten. Salvadori — Chiara id. id. di complemento, reggimento cavalleggeri, nominato sottoten. servizio attivo permanente, nello stesso reggimento — Paolini, colonnello fanteria, promosso maggiore generale.

Un diplomatico giovinturco

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In un giornale straniero si sono riferite parole che l'on. Martini, Ministro delle Colonie, avrebbe dette all'*attaché* militare turco Muntaz Bey.

L'on. Martini non ebbe mai occasione di parlare con Muntaz Bey e non lo conosce neppure di vista.

Nè l'on. Martini ha perduto gran che, se gli è mancata l'occasione di farsi presentare l'addetto militare all'ex-ambasciata ottomana presso il Quirinale. Codesto bey era un perfetto esemplare di quel non lieto prodotto umano che è l'ufficiale politicante della Giovane Turchia. Le autorità italiane furono troppo magnanime verso di lui, che non esercitava soltanto le sue funzioni di addetto militare ma anche altre, che erano del resto perfettamente note a chi di ragione, e che avrebbero giustificato serie lamentele.

Anzi, fino all'ultima ora del suo soggiorno in Italia, Muntaz bey fu trattato con assai maggior cortesia da parte degli italiani che da parte dei suoi stessi colleghi dell'Ambasciata turca, i quali consideravano con diffidenza, non sappiamo se ingiustificata, le sue ininterrotte relazioni con taluni elementi non fra i più perspicui del Comitato Unione e Progresso.

Com'è proprio peraltro di siffatti personaggi diremo così complicati, questo diplomatico-soldato, appena varcato il confine austriaco non seppe trattenere la piena degli affetti e si abbandonò a una serie di mistificazioni e di calunnie di bassa lega contro l'Italia e gli uomini politici italiani. Disse fra l'altro, considerando gli altri attraverso la sua stessa psicologia, che l'on. Sonnino è venduto all'Inghilterra e che l'on. Martini si era abbandonato con lui a confidenziali rivelazioni contro il nostro Ministro degli esteri...

Noi ci eravamo astenuti perfino dal commentare.

Per conto nostro, la smentita era superflua. Questa sorta di personaggi è più degno ignorarli.

Bari desolata dall' alluvione

Molte case crollate e vittime umane

Il disastro

BARI, 4.

Ieri sera poco dopo le 21 Bari fu invasa da una violenta inondazione proveniente dalla Murge. L'acqua raggiunse in taluni punti oltre un metro e mezzo d'altezza, allagando parte della città.

Le linee ferroviarie sono interrotte.

Appaiono specialmente danneggiati il quartiere prossimo alla ferrovia Bari-Matera ed i rioni comprendenti le vie Manzoni, Crisanzio, Carrubba, Nicolai, Principe Amedeo.

Sono state finora denunziate tredici vittime oltre a molti feriti.

Le autorità civili e militari, accorse prontamente sui luoghi inondati, vi si sono trattenute tutta la notte, provvedendo alacremente al salvataggio di cose e di persone, al ricovero e conforto dei senza tetto ed al puntellamento degli edifici pericolanti.

L'on. Salandra ha messo a disposizione del Prefetto lire diecimila per i primi soccorsi più urgenti riservandosi maggiori provvedimenti in base alle ulteriori proposte del Prefetto, ed ha pregato il sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici, on. Visocchi, di venire sul luogo. L'on. Visocchi è atteso in giornata.

Il genio civile e le autorità ferroviarie hanno già ricevuto dal Ministro dei Lavori Pubblici e dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato disposizioni per la sollecita riparazione e prevenzione dei danni, nonchè per la riattivazione del servizio ferroviario, la quale si spera avvenga per mezzogiorno.

L'autorità ha richiesto ai centri vicini e lontani materiali di soccorso, specialmente pompe di cui si ha grande bisogno anche in varii Comuni vicini, dai quali pure giungono notizie di allagamento.

I tragici particolari

Come dieci anni fa!

Ore 16.

Eccovi i primi e più dettagliati particolari del gravissimo disastro che si è abbattuto nella nostra città.

Nei giorni scorsi a Bari caddero abbondantissime pioggie: per tutta la giornata di ieri fu un vero diluvio e l'acqua non cessò che alle ore 21, ora in cui il cielo si rasserenò e le stelle sembrarono brillare più vive del solito. Ma non passò neanche mezz'ora, che per la città corse una notizia che destò in tutti un enorme allarme: dalle Murge e da alcuni paesi circonvicini, tra cui Casamassima, Locorotondo, Castellana, Putignano e Bitritto, si avanzava minacciosa verso Bari una spaventosa fiumana d'acqua e di fango.

Lo spavento ed il panico invasero tutti gli animi, anche perchè la nostra città fu, dieci anni or sono, gravemente provata da un'altra violentissima alluvione che fu causa di molte vittime e di danni considerevoli.

A tale proposito si deve ricordare che subito dopo quel primo disastro le autorità comunali dichiararono di volere adottare energici provvedimenti per garantire la vita e gli averi dei cittadini da altre possibili alluvioni e si pensò di costruire un gran canale nel quale avrebbero dovuto convogliarsi tutte le acque degli alvei naturali sovrastanti la città canale che avrebbe dovuto avere il suo sbocco al mare.

I lavori cominciarono dopo molti mesi e dopo la nomina delle solite commissioni che, poco o nulla contribuirono al rapido procedere verso la via della soluzione del gravissimo problema. Poi, per le solite lungaggini della burocrazia, i lavori furono condotti innanzi con una lentezza tale che ora, dopo dieci anni, non sono ancora ultimati.

Così si è giunti all'alluvione di ieri che ha pertanto colto la nostra città pressochè indifesa.

La fiumana vorticosa

Ieri sera, dunque, appena si sparse, con la rapidità propria di tutte le notizie catastrofiche, la nuova che una vorticosa fiumana di acqua stava per abbattersi nell'abitato, tutti quelli che lo poterono, cercarono scampo salendo nei piani superiori dei fabbricati.

Subito dopo, il torrente impetuoso, proveniente dalla contrada Picone, s'incanalò per via Manzoni e le altre vie adiacenti inondando quasi tutta la città nuova, verso ovest, proprio come nel 1905.

Nella notte si sentirono grida di donne, di fanciulli e di uomini imploranti aiuto. L'acqua in alcuni punti arrivò all'altezza di circa due metri, penetrò in tutti i bassi delle vie che percorreva, fece crollare alcuni fabbricati, devastò i giardini, demolì parecchi muricciuoli che dividono un fabbricato dall'altro, trasportando tutto quello che incontrava al suo passaggio: masserizie, carri, botti, sacchi di generi alimentari, carogne di animali, nulla, insomma, risparmiando.

Verso le 10,30 improvvisamente si udì uno scoppio che allarmò maggiormente la popolazione che sulle prime non potè spiegarsi la causale dell'esplosione. In una delle ultime case di via Manzoni, in un basso, era scoppiata una cassetta di mezzo quintale di carburo che il proprietario adoperava per produrre il gas acetilene.

Verso l'una dopo mezzanotte, la fiumana d'acqua incominciò a decrescere di pochi centimetri e soltanto alle 4 di stamane la corrente si è arrestata per le vie. In alcune strade il transito era impossibile e fu difficile apportare soccorsi a quelli che l'invocavano. Alle 10 di ieri sera fu tolta la corrente elettrica per tutta la città, inoltre, a causa dei rigurgiti delle fogne che allagarono e danneggiarono gli apparecchi del sottosuolo della Società elettrica barese, quasi tutte le case rimasero al buio.

Pericolosi salvataggi

A causa della scarsezza della luce nelle vie, la circolazione era difficoltosa. Quando lo poterono fare, le autorità competenti organizzarono squadre di soldati, di guardie, di agenti, di carabinieri, di ufficiali e di funzionarii, che su carri e a piedi, mettendo in pericolo la propria esistenza si recarono là dove maggiormente era reclamata la loro opera: solo così furono poste in salvo non poche famiglie le quali, per l'ubicazione delle proprie case erano in grave pericolo. I primi ad accorrere furono i bravi militi della Pubblica Assistenza, sotto la direzione del Consigliere Nicola Caputi e del maresciallo dei militi Evangelista Mancini.

Muniti di torce a vento, di pale, di zappe, di scale, di corde, ecc., i valorosi militi compirono veri prodigi: da una sola casa, a mezzo di scale di corda, salvarono quindici persone da morte sicura, perchè poco dopo quella casa ruinò con enorme fragore. I volenterosi si aprirono il varco demolendo il parapetto di pietra di un metro di larghezza che si trova in riva al mare e i varii chiusini di scarico ostruiti dal fango e dalla violenza dell'acqua. Fu provveduto poi al trasporto dei molti feriti, nonchè di alcuni malati e dei morti. I feriti parte furono ricoverati all'ospedale civile e parte alla Pubblica Assistenza.

Mentre una squadra di militi, tra cui il maresciallo Mancini e il capo-squadra Papa Luigi, formando una catena, traversavano via Manzoni in prossimità del convento di S. Francesco, dove l'acqua era molto alta per mancanza di scoli, per recarsi a tentare di salvare un vecchio, il Papa fu travolto dalla corrente. Per mera fortuna e per il pronto intervento dei suoi compagni, riuscì ad aver salva la vita. Malgrado ciò, ha continuato sino a stamane a prestare opera di soccorso.

La presidenza del pio istituto ha deciso di dare una giusta ricompensa al bravo milite, segnalandolo insieme con altri compagni, alle autorità civili e politiche per le prove di coraggio date e per l'aiuto prestato in questa luttuosa circostanza.

Anche molti cittadini non hanno rifiutato il loro braccio nell'opera soccorritrice: dai carabinieri in via Carrubba furono poste in salvo tutte le suore che si trovavano all'Ospedaletto, nei pressi della contrada Picone ed i ricoverati.

In alcuni punti l'acqua oltrepassò i muri di cinta che dovettero cedere.

Desolazione e vittime

Purtroppo si hanno a registrare sinora tredici vittime, di cui s'ignorano le generalità.

I danni sono incalcolabili, di molto maggiori a quelli del 1905: continuano ancora a crollare muri e a sprofondarsi pavimenti.

Appena sorta l'alba sono state messe in funzione le pochissime pompe disponibili che si sono rilevate insufficientissime per la gravità del disastro. Bari ha infatti sempre posseduto un corpo molto scarso di pompieri, il cui numero oggi si è ancor più assottigliato per i richiami sotto le armi. Anche gli attrezzi che in simili circostanze urgono sono stati insufficienti. Si è subito pensato di svuotare le case maggiormente allagate e di togliere dalle vie il fango che in alcuni punti arrivava a trenta centimetri: le autorità hanno intanto chiesto l'invio da Taranto e da Brindisi di pompe, di materiale e di uomini che giungeranno per via di mare a causa della interruzione sulle strade ferrate.

Infatti i treni di iersera e quelli di stamane si sono fermati a mezza strada non potendo proseguire per il fatto che pure la nostra stazione è stata allagata ed il ponte fra Capurso e Noicattaro della Bari-Locorotondo è caduto.

In una casa di via Nicolai per lo scoppio di una cassa di petrolio, tutta la casa è crollata: è morto il proprietario Giuseppe Liso, fu Oronzo, mentre la moglie e i figli sono rimasti gravemente feriti.

Lo spettacolo di moltissime famiglie che sono rimaste senza tetto è desolante: mentre compio un giro per la città ed il sole risplende, quasi per crudele ironia, su tanta rovina, vengo attorniato da molte donne piangenti le quali reclamano del pane per sfamare i figlioli. A tutte viene promesso che subito saranno aiutate e le autorità hanno deciso che i rimasti senza tetto vengano ricoverati in appositi asili, rifocillati e vestiti.

Per togliere la melma dalle vie saranno necessari parecchi giorni e l'opera assidua di moltissimi uomini.

I disastri nei paesi vicini

L'acqua lentamente continua a trascorrere fuori della città. A Carbonara la acqua ha inondato parecchie case specie quelle esistenti in contrada Padreterno, dove sono molti villeggianti; a Triggiano l'acqua ha invaso parecchi bassi; a Capurso ha fatto due vittime; tutte le autorità civili e militari hanno girato continuamente distribuendo soccorsi dando consigli e incitamento con l'opera e con l'esempio.

Nella zona invasa dall'alluvione i soldati zappatori della milizia territoriale attendono all'abbattimento di alcuni muri pericolanti assieme ai militi della Pubblica Assistenza e allo sgombro delle macerie: può darsi che altre vittime vengano estratte.

Per l'interruzione delle comunicazioni mancano notizie delle campagne vicine, ove si teme vi sieno altri morti.

ALBERTO RUSSO-FRATTASI.

Allagamenti e vittime anche a Napoli e nei paesi vesuviani

NAPOLI, 4. — I vigili ieri sono dovuti accorrere in numerosi punti della città a causa di parecchi allagamenti e sprofondamenti verificatisi in seguito ai forti acquazzoni avutisi durante la giornata.

Allagamenti si sono avuti in via Olivella, al vico Canale 46, al Conte di Mola 16, in via San Giovanniello ad Ottocalli, nel basso segnato col numero 28 a causa di un allagamento crollò il pavimento. Certo Enrico Inforno rimase travolto dalle macerie, riportando ferite lacero-contuse in varie parti del corpo.

In via S. Maria in Portico dal palazzo segnato col n. 140 cadde un cornicione, provocando grande spavento nei passanti. In via S. Maria Antesecula si ebbe un altro allagamento, per il quale fu richiesta l'opera dei pompieri.

Un grande allarme si verificò poi, verso sera nella stazione della Circumvesuviana. Alcuni manovali della ferrovia notarono che nel vicino *tunnel*, che va a finire nelle campagne del Pasconcello, si era verificato un infiltramento d'acqua. Del fatto fu dato avviso al capo-stazione, che preoccupatosi della cosa, a sua volta diede avviso ai pompieri, mentre si recava sul posto.

Temendosi da un momento all'altro qualche franamento, il capo-stazione dispose la sospensione dei treni fino all'arrivo dei pompieri.

Pure notizie di gravi danni qui sono giunte dai Comuni vesuviani.

A Portici rimasero allagate parecchie vie e depositi di vino Lanza furono invasi dalle acque. A Resina le lave hanno allagate la discesa Pugliano, la Cuparella, Vico Mare A S. Giovanni a Teduccio, la Croce del Lagno, strada Pietrarsa. A S. Giorgio a Cremano i « Borrielli » ed altre strade adiacenti. A Barra tutte le strade e molte case sono rimaste inondate.

A Nola poi il carrettiere Paolino Napoletano detto Ciavarella, di anni 55, da Nola, questa notte in contrada Madonna dell'Arco a Ponticelli fu travolto dall'impeto della fiumana assieme al carro e ai cavalli, ed è morto.

Bollettino giudiziario

Mazza, procuratore del Re presso tribunale di Sciacca, nominato sostit. proc. gen. Corte appello di Aquila. — Corrias, presidente sezione Corte Cass., applicato Corte cass. Palermo, collocato a riposo — Montecchi, giudice in funzioni pretore mandamento Ampezzo, tramutato pretura Saludecio — Covatta, giudice 3.a categ., in aspettativa, posto temporaneamente fuori ruolo organico magistratura, è richiamato in servizio presso mandamento di Grezzana — Balestrieri, vice-pretore 1 mand. Napoli, destinato supplice titolare assente mand. Caiazzo.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori, nel mand. per ciascuno indicato:

Moretti, nella 1.a pretura urbana di Roma — Manfridi, id. id. — Ciolli, id. id. — Saraceni, nella 2.a id. id. — De Luca, id. id. — Vigo, nel mand. di Borghetto Lodigiano.

Sono accettate le dimissioni di Tarantini, dalla carica di vice-pretore nel mand. di Tinosa.

Forni, avvocato gen. Corte app. Torino, collocato a riposo. — Vacca, giudice trib. Santa Maria Capua Vetere, incaricato istruzione processi penali, nominato presidente tribunale civile e penale di Rossano — De Bella, sostituto proc. del Re al trib. Girgenti, applicato temporaneamente procura generale Corte appello Catania con funzioni di sostituto proc. gen., è nominato proc. del Re trib. Caltagirone.

L'Assemblea generale ordinaria della "Società Anonima Bacini e Scali Napoletani,,

NAPOLI, 4.

Ieri l'altro, si è riunita l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della *Società Anonima Bacini e Scali Napolitani*. Furono approvati il bilancio, il conto profitti e perdite e le proposte del Consiglio, contenute nella seguente relazione, che riproduciamo integralmente:

« Signori Azionisti, — Nel presentarvi il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite dell'esercizio chiuso a 30 giugno u. s., ci è grato farvi rilevare il continuo progresso della nostra azienda che può dirsi ormai avviata a sicuro successo.

Agli ammortamenti ed alla manutenzione degl'impianti fu largamente provveduto con la somma complessiva di lire 155,283,76 contro lire 125.436,42 stanziate nel Bilancio scorso.

All'attivo del Bilancio troverete che la partita dei lavori in corso ammontava a 30 giugno 1915 a lire 406.028,06 di fronte a lire 176.500,80 a 30 giugno 1914; nel conto profitti gli utili conseguiti sui lavori delle officine ammontano a lire 203.848,15 di fronte a lire 183.397,31 conseguiti nell'esercizio scorso 1913-1914. Abbiamo poi interamente ammortizzata la spesa di 75.518,08 lire dovuta ad avviamento dell'esercizio del cantiere navale. Complessivamente gli ammortamenti fatti nell'esercizio 1914-1915 ammontano a L. 230.802,44.

Il lavoro infatti eseguito nel decorso esercizio fu molto superiore a quello dell'anno precedente e per l'anno testè iniziato al 1.o luglio u. s. abbiamo contrattato lavoro per oltre 4.500.000 che in gran parte dovrà essere espletato nel corrente esercizio sociale. Tra questo lavoro è a rilevare l'allestimento completo della R. N. « Basilicata », il primo lavoro del genere affidato all'industria privata a Napoli; e quello importante per il Ministero della Guerra e per la Direzione di Artiglieria ed Armamenti del Ministero della Marina.

Se riflettete che al 30 giugno 1914 il lavoro contrattato non raggiunse il milione, è con piena fiducia che nell'apprendere gli ottimi risultati dell'esercizio chiuso a 30 giugno 1915, potete attendere l'esito dell'esercizio sociale in corso.

Nel movimento dei bacini, ad un momentaneo arresto di carenaggio verificatosi appena scoppiato il conflitto Europeo nell'agosto 1914, successe una sensibile ripresa e nel solo secondo semestre dell'esercizio sociale si è verificato un aumento di circa 50.000 tonnellate. Il lavoro di riparazione ha preso un andamento continuativo e di sicuro rendimento. Nel mese di luglio scorso si è aggiunto altro cespite di reddito: lo scalo di alaggio.

Questi risultati nella contrattazione dei lavori, nell'andamento dei bacini e del lavoro di raddobbo e di riparazione generale, ci costrinse ad aumentare i nostri impianti e perfezionare i mezzi di lavoro, esigendo d'altra parte quell'aumento del capitale sociale a 2.300.000 che nell'assemblea straordinaria deliberaste. In proposito vi informiamo che, avvalendosi delle facoltà da voi conferitagli, il vostro Consiglio ha emesso N. 10.000 nuove azioni, del valore nominale di lire 50.00 riservandole in opzioni alla pari ai portatori delle vecchie azioni. Le azioni eventualmente non optate sono state assunte da un gruppo di sottoscrittori al prezzo di lire 55. Le nuove azioni potranno anche, previa corresponsione del 6 per cento annuo sull'importo non pagato all'atto della sottoscrizione, esser pagate a rate e avranno godimento dal 1.o luglio 1915.

Ad alleviare le dolorose conseguenze dello stato di guerra, il Consiglio fin dal mese di maggio u. s., epperò tra le prime Ditte; deliberò di sussidiare tutte le famiglie dei nostri operai richiamati sotto le armi, corrispondendo quote fisse giornaliere per il coniuge, ciascun genitore e ciascun figlio dei richiamati stessi e per tutta la durata del richiamo: fu, ancora, deliberato di stanziare una somma di lire sedicimila, che, integrata dal concorso dei vostri amministratori delegati che verseranno lire 1000 ciascuno, e dei vostri consiglieri e sindaci che verseranno lire 2000, ha formato un fondo di lire 20.000 che sarà adibito per sostenere le spese di ricovero di dieci orfani di militari morti in guerra od anche bambini derelitti nell'ospizio Casa Paterna Ravaschieri e per una durata di *otto* anni per accordi già intervenuti, e siamo sicuri di riuscire ad opera veramente utile ed efficace.

Alla Croce Rossa vi proponiamo di versare lire 1200 più la quota di Lire 200 per iscrizione della Ditta tra i soci perpetui della sezione di Napoli. Questa somma totale di lire 1400 vi proponiamo prelevarla dalla somma di lire 1.743,72, residui sugli utili del bilancio, se approverete le proposte che in seguito vi faremo: ed altre contribuzioni mensili deliberammo a favore dei Comitati di assistenza cittadini.

Non crediamo, così, di aver compiuto tutto il nostro dovere, perchè in questa materia ed in momenti come questi, nessun Ente o Cittadino, per quanto possa fare, può nè deve ritenere di aver fatto tutto ed abbastanza: abbiamo fatto quanto le nostre forze fin oggi ci consentirono, con l'ardente desiderio di fare in seguito quanto potranno per concorrere ad alleviare i dolori ed i patimenti di coloro che combattono per la comune gloria e grandezza.

Dell'utile sociale di lire 164.679,85, prelevate le percentuali statutarie dovute alla riserva ed al Consiglio, vi proponiamo di distribuire agli azionisti lire 130.000, e cioè lire 3.25 per ciascuna azione, pari al 6 1/2 0/0 sul capitale nominale, e destinare dal residuo di lire 1.743,72, lire 1400 alla Croce Rossa, come innanzi dicemmo, ed il resto di lire 343,72 a conto nuovo. Se approverete queste nostre proposte, il dividendo sarà pagabile dal 1.o ottobre prossimo presso la Spett. Banca Generale della Penisola Sorrentina contro presentazione della cedola n. 5. Vogliate anche fissare l'ammontare degli emolumenti ai Sindaci per il nuovo esercizio 1915-1916.

Nel proporvi infine un voto di ringraziamento ai vostri Sindaci Conte Pironti, Cav. Capodanno e Sig. Chiurazzi, il cui mandato è scaduto, per l'opera sagace e l'assistenza prestataci nel disimpegno della nostra opera amministrativa, vogliate procedere alla nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti ».

La relazione è a firma del presidente del Consiglio d'Amministrazione.

---

†

Ieri sera dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi si spense la cara esistenza di

MARIA MARIOTTI in NIBBY

Ne danno il triste annunzio il padre Antonio Mariotti e Paola Ceribelli Mariotti, il marito Melchiorre Nibby, i figli Suor Maria Carmela, Riccardo, Antonio e i parenti tutti.

Roma, 4 settembre 1915.

Serva la presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite e dall'invio dei fiori.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, Via Principe Amedeo 57 e la Messa di requiem presente cadavere, verrà celebrata nella Chiesa di S. Vito (S. M. Maggiore).

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore generale, fatte dal comando supremo dell'esercito dei sotto indicati colonnelli di fanteria.

Giardino, Bernardi, Caviglia, Menarini, Porta, Villanis, Raffa, Baronis, Formentini Pastore, Rossi, Cartella, Zanchi.

Bima, medico a disposizione Min. guerra — Promosso maggiore gen. medico e nominato ispettore sanità militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal comando supremo dell'esercito con suo decreto del 18 agosto 1915.

A colonnello: Douhet, colonnello, seguirà nel ruolo arma fanteria, il colonn. De Angelis — Tagliaferri, id. id. id Raimondo — Asinari di San Marzano, id. id. id. — Malladra, id. id. id. Galasso.

A ten. colonnello: Garbasso, precederà nel ruolo arma artiglieria il ten. colonnello Hesse — Segre, id., seguirà id. id. id. Fiora — Tellini, id., id. id. id. id. Severini — Bollati, id., id. id. id. id. Pasci — Ferigo, maggiore, seguirà nel ruolo arma artiglieria il ten. col. Riccardi — Vacchelli, id., Rolandi Rissi id., seguiranno nel ruolo arma artiglieria il ten. col. Ghezzi Perego.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti sottufficiali allievi presso la scuola allievi ufficiali dei carabinieri reali, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

Anceschi, maresciallo alloggio, destinato tenenza Castroreale, legione Palermo — Anelli, id. id. Parma, id. Bologna — Liberati, id. id., id. id. Ascoli Piceno, id. Ancona — Micheletta Tita, id. id., id. id. Cove, id. Torino — Crocesi, id. id., id. id. Riolo, id. Bologna — Manzi, id., id. id. id. Montefiascone, id. Roma — Molo, id. id., id. id. Montella, id. Napoli — Fischer, brigadiere, id. id. Moncalieri, id. Torino — Gala, id., id. id. Canicattì, id. Palermo — Costa, id. id. id. Subiaco, id Roma — Pozzi, id., id. id. Novi Ligure, id. Torino — Scevola Ruscellotti, id., id. id. Ciriè, id. Torino — Rossi, maggiore, disposizione Ministero marina, cessa essere disposizione destinato divisione Catanzaro, legione Bari — Martinelli, tenente, legione Palermo, trasferito addetto comando generale arma — De Angelis, id. id. Torino, id. id. toten., destinato tenenza Vicaria (Napoli), id. Napoli — Ghilardi id., id. id. Asti, id. Torino — Verrona, id. id. id. Orvieto, id. Roma — Sasanelli, id., id. id. Accadia, id. Napoli.

ARMA DI FANTERIA

Cangemi, col. com. 46 fant., esonerato dal comando e collocato disposizione Min. guerra — Ceruti, id. id. 31 id., id. id. id. e nominato com. 15 fant. — Castagnola, col. stato maggiore, trasferito arma fanteria e nominato com. 91 fant.

I seguenti ten. col. sono promossi colonnelli:

Guadagni, R. corpo truppe coloniali Eritrea (com. deposito centrale truppe coloniali, Napoli), nominato com. 56 fant. — De Lama, 21 fant. (dep.), id. com. 21 fant. (Seguirà nel ruolo d'arma il pari grado Trossarelli) — Pescara-Diano, 73 id., id. com. 54 fant. (Seguirà nel ruolo d'arma il pari grado Mergliak).

Garganico, maggiore 67 fant., collocato in aspettativa. — Mensitieri, allievo 2.o anno corso scuola militare, nom. sottotenente servizio attivo permanente arma fanteria. (Seguirà provvisoriamente ruolo arma il sottotenente Cavallini). — Bertetti, ten. col. 54 fant., collocato posizione ausiliaria — Lo Monaco, id. 7 id., id. aspettativa — Martinengo, magg. 53 id., id. posizione ausiliaria — Del Bono, id. a disposizione Min. finanze, cessa essere disposizione e destinato 66 fant. — Zecca, id. 33 fant., collocato in aspettativa per sei mesi.

I seguenti colonnelli nell'arma di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Ministero della guerra: Zanetti, com. 1 fant., Delli Ponti, id. 15 id., Duretti, id. 24 id., Ongarato, id. 25 id., Masi id. 27 id., Tensini, id. 32 id., Pucci, com. 36 fant., Solaro, id. 36 id., Breschi, id. 37 id., Bernardi, id. 38 id., Trotta, id. 41 id., Mezzo, id. 42 id., Galli, id. 42 id., Antuori, id. 43 id., Lostia di S. Sofia, id., 59 id., Paglionica, id. 67 id., Guadagni, id. 70 id., Fusco, id. 76 id., Caprione, id. 90 id., Barbetta, id. 91 id., Dapino, id. 93 id., Gianni, id. 7 bersaglieri, Martinelli, id. 8 id., Marsucco, id. 12 id.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione del Ministero della guerra: Riveri, Cimetta, Sirombo, Buffa, Raho, Demarchi, Barco, Centurione.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi e nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato: Wilmant, com. 53 fant., 2 bersaglieri — Simoncelli, id. 63 id., 4 id. — Desenzani, id. 64 id., 63 fant. — Serviel, col. fant. nominato com. 3 bersaglieri.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di col. nell'arma di fanteria, effettuate dal comando supremo dell'esercito.

Raviolo, 93 fant., a disposizione Ministero guerra. (Seguirà ruolo arma il pari grado De Bono) — Manfredi, 26 id., id. id. id. (Seguirà ruolo arma il pari grado Rossi) — Cantone, com. in 2.a stabilimenti pena, nominato com. 10 fant. (Seguirà ruolo arma il pari grado Benassai).

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnello nell'arma di fant. effettuate dal comando supremo dell'esercito:

Pagella, 92 fant., a disposizione Min. guerra — Corradi, nominato com. 46 fant. — Pastorini, 74 id., id. id. 67 id., De Negri, 4 bersaglieri, id. id. 2 bersaglieri — Savorani, 5 alpini, id. id. 2 alpini — Giletti, 37 fant., id. id. 37 fant. — Stegagnini, 26 id., a disposizione Min. guerra — Piselli, 1 id., nominato com. 26 fant. — Ruggeri, 30 id., a disposizione Min. guerra — De Angelis, 1 id., nominato com. 2 fant. — Ripari, 65 id., id. id. 33 id. — De Simone, 83 id., id. id. 25 id. — Buzzonenti, 6 alpini, id. id. 4 alpini — Fabbrini, 77 fant., id. id. 58 fant. — Ranieri, 6 bersaglieri, id. id. 9 bersaglieri — Azzoni, 35 fant., a disposizione Min. guerra (art. 2 decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1293) — Franceschi, 5 alpini, nominato com. 66 fant. — Petracchi, 50 fant., id. id. 50 id., Gioppi dei conti Gioppi, 7 alpini, id. id. 70 id. — Cajanni, 16 fant., id. id. 93 id — Raimondo, 67 id., id. id. 27 id. — Albertazzi, 1 granatieri, id. id. 1 granatieri — Rasolli, 3 fant., id. id. 35 fant. — Galasso, 40 id., id. id. 40 id. — Ziliani, 6 id., id. id. 6 id. — Tarditi, 3 alpini, id. id. 7 alpini — Ottini, 29 fant., id. id. 29 fant. — Campolieti, 46 id., id. id. 39 id. — Tamagni, 1 alpini, id. id. 1 alpini.

Cicarelli, 80 fant., seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Pagella — Tocco, id. 79, id. id. id. id. Pastorini — Raicich, id. 85, id. id. id. id. Douhet — Guala, id. 41, id. id. id. id. Fabbrini — Battaglia, id. 7, id. id. id. id. Guala — Gotelli, id. 45, id. id. id. id. Battaglia — Rava, id. 78, id. id. id. id. Ranieri — Farano, id. 90, id. id. id. id. Cajani.

Natali, ten. col. 12 bersaglieri, collocato a riposo — Pozzi, cap. 93 fant., trasferito 83 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Macchi dei conti di Cellore, cap. in congedo provvisorio, collocato a riposo, inscritto nella riserva — Botto, colonn. in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria — Battazzi, id. a disp. Ministero guerra, comandato VIII corpo armata (territ.), id. id. — Cattaneo, ten. col. f. q. (comandato regg. lancieri di Vercelli), cessa di essere fuori quadro e destinato reggimento lancieri di Vercelli — Pirandello, primo capitano, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo, destinato regg. cavalleggeri Foggia. Seguirà ruolo il primo cap. Spada — Veglio di Castelletto, id. id., id. id. e destinato regg. Genova cavalleria. Seguirà ruolo primo cap. Firzio Biroli — Riccobono, id. id., richiamato in servizio depos. regg. cavalleggeri di Palermo — Taulongo, ten. lancieri di Firenze, collocato aspettativa quattro mesi.

I seguenti tenenti nell'arma di cavalleria sono promossi capitani: Spilimbergo, ten. Genova cavalleria, continua come sopra. Seguirà ruolo capitano Rossi Guido — Libois, id. id. cavall. Catania, id. id. Seguirà ruolo cap. Maria — Cuomo, ten. cavall. Foggia, continua come sopra. Seguirà ruolo cap. Ferraresi.

I sottoindicati tenenti dell'arma di cavalleria e del corpo aeronautico militare sono promossi capitani arma cavalleria: Ferro, ten. lancieri di Milano, collocato a disposizione Ministero guerra e comando regg. suindicato — Vaccari, id. cavall. Monferrato, id. id. Catania — Balbo Bertone di Sambuy, id. Nizza cavall., id. id. — Ceriana Mayneri, id. lancieri Milano, id. id. — Cossu Rocca, id. cavall. Saluzzo, id. id. — De Riso, id. battagl. squadriglie aviatori, id. id. batt. squadriglie aviatori — Sponzilli, id. cavall. Saluzzo, id. id. regg. suindicato — Barracco, id. id. lancieri Firenze, id. — Honorati march. e nob. di Jesi, id. cavall. Catania, id. — Beria D'Argentina, id. scuola guerra, id. — Lacava, id. regg. lancieri Vercelli, id. — Nicolini, id. Montebello, id. — Castelbarco Visconti, id. scuola militare, id. — Palma di Cesnola, id. battagl. squadriglie aviatori, id. battagl. squadr. aviatori — Cuomo, id. regg. cavall. Udine, id. regg. suindicato — Di Lorenzo, primo cap. a disposizione Ministero guerra (comandato deposito allevamento cavalli Persano), trasferito regg. cavall. di Lodi.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Nullo, col. com. 28. camp., esonerato detta carica e collocato a disp. Ministero guerra, fuori quadro — Lanfranchi, primo cap., 10. fortezza (assedio) f. q., cessa di essere f. q. — Notarbartolo, id. in aspettativa, richiamato servizio dep. 22. campagna, collocato fuori quadro — Angiolini, allievo 2. corso Acc. M., nominato sottot. artiglieria, destin. 3. fortezza, seguirà ruolo provvisoriamente il sottoten. Amoroso.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore nell'arma d'artiglieria effettuate dal Comando Supremo dell'esercito i sottonotati.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Del Pra, 8. campagna; Mori, 1. fortezza (assedio); Capaldi a disposizione M. G. (comandato ispett. gen. artiglieria), fuori q. San Martino di Strambino, id. (comandato Comando artigl. fortezza Genova) id.; Conso, id. (comandato Comando Corpo S. M.), id. — Collocati a disposizione Ministero

Maggior promossi tenenti colonnelli: Hesse, 8. fortezza; Cocco, 22. campagna; Fiore, 25. id.; De Siebert, 20. id. (comandato battaglione Scuole aviatori); Grotti, 5. fort. Severini, 6. id.; Riccomanni, 2. montagna; Onnis, 1. fortezza (costa); Riccardi, 7. id. Pesci, 15. campagna; Battaglia, 36. id. (gruppo montagna); Ghezzi-Perego, ispettorato gen. artiglieria; Sircana, comando artigl. campagna Bologna; Malingri di Bagnolo, 8. art. camp.; Del Pozzo, 3. fortezza; Brandi, 35. campagna; Tricomi, a disposizione Ministero Guerra (comandato batt. aerostieri) fuori quadro; Tappi, 1. artiglieria pesante campale; Fredin D'Herbourg, id. 10. campagna; Turano, 1. id. id. — Continuano come sopra.

Primi capitani promossi maggiori: Riccardi, S. M., collocato fuori quadro, e comandato comando C. S. M. — Rosa, 14. campagna; Gallotti, 24. id.; Sassi, 14. id.; Continuano come sopra — Pochy-Riano, f. q. (comandato comando artiglieria fortezza Venezia); cessa essere f. q. e destinato comando art. fortezza Venezia — Gittari, 2. fort., continua come sopra.

Tenenti promossi capitani: De Panfilis, 2. art. fortezza costa; Guida, 6. id.; Tenaglia, 7. id.; Serani, 10. id. id. (assedio); Izzo, 1. id. (costa); Fererro, 6. id.; Gigli, 1. id. montagna; Rossi, 2. fortezza; Zanardi-Lamberti, 2. id. (costa); Frank, 5. id. costa e fortezza; Borreani, 1. montagna; Pucci, 2. id.; Henry, 2. id.; Visconti, 1. id. pesante campale; Ziliotto, 7. id. fortezza; Sanità di Colle di Macine, 7. id. (comando batt. aerostieri, gruppo specialisti d'art.); Strombo, 2. id. (costa), comandato batt. aerostieri; Celi, 1. id. id.; Becchi Mario, art. a cavallo; Pagliarelli, 2. fortezza (costa); Invrea, 11. campagna; Gramaccini, 10. id.; Peruzy, 6. id. — Continuano come sopra.

Sono confermate le promozioni provvisorie effettuate dal Comando Supremo dell'esercito, riguardanti i sottonominati colonnelli nell'arma di artiglieria promossi al grado di colonnello:

Maioli, 7. campagna; Manfredini, a disposizione Ministero Guerra (comandato 15. artiglieria campagna) f. q.; Pizzoni, 12. campagna; Collocati a disposizione Ministero Guerra fuori quadro Seguiranno nel ruolo il col. San Martino di Strambino — Avezza, maggiore 7. fortezza; seguirà nel ruolo il ten. col. Tortorello — Greppi dei conti di Bussero e Corneliano, maggiore a disposizione Ministero Guerra (comandato comando corpo S. M.) f. q.; promosso col. ten., col. Ghezzi-Perego. continuando come sopra. Seguirà ruolo

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore effettuate dal Comando supremo dell'esercito, riguardanti i sottonotati primi capitani:

Luzzatti, 30. campagna, continua come sopra. Seguirà nel ruolo maggiore Della Seta — Cantoni Carlo, f. q. (comandato 5. art. campagna). Cessa fuori quadro e destinato 5. campagna. Seguirà ruolo maggiore Longo — Bartorelli, f. q. (comandato 9. camp.); Continua come sopra. Seguirà ruolo magg. Castagnetta — Fornoni, 29. art. camp.; Petazzi, 6. fortezza: continuano come sopra. Seguiranno ruolo magg. Mosso — Pianzola, 28 camp.; continua come sopra. Seguirà ruolo magg. Benelli — Cassitto, 1. fortezza (costa), id. id. id. Seguirà ruolo magg. Nobili; Mossotto, f. q. (comandato direzione art. Taranto); cessa essere fuori quadro e destinato direz. art. Taranto. Seguirà ruolo magg. Zoppi — Garetto, 9. artiglieria; continua come sopra. Seguirà ruolo magg. Olivieri; Moro, 4. id. (costa); Id. Seguirà ruolo magg. Gunzi

I seguenti primi capitani di artiglieria e del corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado di maggiore nell'arma di artiglieria e con la destinazione per ciascuno indicata:

Castellazzi, 10. fortezza (assedio); continua come sopra. Seguirà ruolo magg. Perelli; Lanfranchi, 10 fortezza (assedio); continua come sopra. Seguirà ruolo magg. Todesco — Postiglione, 5. id. (costa e fortezza); id., seguirà ruolo magg. Ariola — De Gennaro, 9. fortezza; id., seguirà ruolo magg. De Arcayne conte della Minerva — Paoletti barone del Melle, f. q. (comandato 6. fortezza); cessa fuori quadro e destinato 6. fortezza Seguirà ruolo magg. Rosa — Vaccarisi, Stato Maggiore; collocato fuori quadro, e comandato comando corpo Stato Maggiore — De Palma, 4. fortezza (costa) comand. Ministero Guerra; continua come sopra. Seguirà ruolo magg. Sassi — Faujas, a dispos. (comandato Ministero Guerra) f. q.: cessa essere a disposizione e destinato D. Art. Roma continuando comandato come sopra. Seguirà ruolo magg Pouchy-Riano.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di capitano effettuate dal comando supremo dell'esercito, riguardanti i sottonotati tenenti di artiglieria con la destinazione per ciascuno indicata: Azzariti-Beva, 14. campagna, continua come sopra. Seguirà ruolo cap. Ascari — Buoni, -. montagna, id., id. cap. Bocchi — Canta, -. fortezza (costa), id., id. cap. Mercario.

I seguenti tenenti dell'arma di artiglieria sono promossi capitani con la destinazione per ciascuno indicata: Pocobelli, 4. fortezza (costa), continua come sopra. Seguirà ruolo il cap. Cisotti — Quarra, 6. fortezza (com. R. corpo truppe coloniali Eritrea), continua come sopra. Seguirà, id. cap. De Panfilis — Bruna, scuola militare, Direzione artigl. Mantova (comand. scuola militare); Seguirà id. cap. Tenaglia — Tanzilli, 3 fortezza (costa e fortezza), continua come sopra. Id. cap. Strani Umberto — Vestri, 1 id. campale, id. I. cap. Izzo Vittorio — Gatti, 2 montagna, id. I. cap. Ferrero — Bogliani, 6 fortezza, id. Id. cap. Zanardi-Lamberti — Carlino, 2 montagna, id. Id. cap. Fucci — Tolotti, 7 fortezza, id. Id. cap. Sirombo — Carchidio, 7 id., id. Id. Gramaccini Fernando — Scrugli, id. id., id. Id. cap. Peruzzi — Del Pra, colonn. a disposizione e nominato comandante 28 campagna.

(Ruolo Tecnico)

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli continuando nell'attuale destinazione: Fara-Puggioni, offic. costruzioni artiglieria Piacenza (comand. scuola applicazione artiglieria e genio). Seguirà ruolo artigl. (combattente) il ten. colonn. Onnis — Bassignana, arsenale costruzioni artigl. Torino, id. id. Riccardi — Francone, offic. costruz. artigl. Genova - Sacco, id. id. Torino. Seguiranno id. id. Fredin D'Herbourg.

ARMA DEL GENIO

Corinaldesi, ten. a disp. Ministero colonie (R. corpo truppe coloniali della Somalia), cessa essere a dispos. e destinato direzione genio Napoli (comandato R. corpo truppe coloniali della Somalia) — Tamagnone, cap. 2 genio, promosso maggiore e continuando come sopra. Seguirà ruolo magg. Ippolito.

I seguenti tenenti del genio e del corpo aeronautico militare sono promossi al grado di capitano nell'arma del genio e con destinazione appresso indicata: Carnelutti, accademia militare, Direzione genio Torino (comand. accademia militare) — Venturi, 3 genio, continua come sopra — Gioia, 6 id., id. — Corinaldesi, direz. genio Napoli comand. R. corpo truppe coloniali della Somalia), id. — Fortunato, 6 genio, id. — Perrelli, 6 id. comand. R. corpo truppe col. Eritrea), id. — Casella, battaglione dirigibilisti. Direz. genio Roma (comand. battagl. dirigibilisti) — Dal Buono, 3 genio, continua come sopra — Pricolo, batt. dirigibilisti. Direz. genio Roma (comand. battagl. dirigibilisti) — Russo, id. Id. Roma (id.) — Rossani, 5 genio, continua come sopra — Pezzetti, 4 id., id. — Micheletta, 5 id., id. — Frattini, a disp. Ministero colonie, cessa essere a disposizione e destinato direzione genio Napoli — Tessiere, 2 genio, continua come contro — Maggiorelli, 1 id. comand. scuola militare), id. — Grassi, a disp. Ministero colonie, cessa essere a dispos. e destinato direz. genio Napoli — Amoroso, battagl. aerostieri, direzione genio Roma (comand. battagl. aerostieri) — Grecchi, R. corpo truppe coloniali Eritrea, id. Napoli (id. R. corpo truppe coloniali Eritrea) — Mazzetti, 6 genio, continua come sopra — Crivaro, a dispos. Ministero colonie, cessa essere a dispos. e destinato Direz. genio Napoli — Catucci, 6 genio, continua c. s. — Bianchi, 6 id., id.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti nel corpo aeronautico militare, con la destinazione per ciascuno appresso indicata: Marenghi Marenco, primo cap. 88 fanteria, comandato battaglione scuole aviatori, battagl. scuole aviatori — Visconti, cap. 25 fant., id. id. — Piccio, id. 19 id., squadriglie id., id. squadriglie id. — Armani, id. 7 alpini, id. id. — Matteucci, id. f. q., id. id. — Chiaperotti, id. id. id. — Ferrare, id. id. — Lombard, id. 74 fant., id. id. — Passeri, id. 55, comandato battaglione dirigibilisti, id. dirigibilisti — Lazari, id. 54, id. squadr. aviatori, id. squadr. aviatori — Gori, id. 5 bersaglieri, id. id. — Mondelli, id. 7 id., id. id. id — Iacometti, id. 12 fant., id. id. scuole id., id. scuole aviatori — Mazzari, id. 7 bersaglieri, id. dirigibilisti, id. dirigibilisti — Varanini, id. 2. id. squadr. aviatori, id. squadr. aviatori — Della Persia, id. 25 fant., id. dirigibilisti, id. dirigibilisti — Manni, id. 7 bersaglieri, id id. id. — Raffaelli, id. 4 fant., id. direz. tecnica aviatori, id. squadr. aviatori — Tacchini, id. 42, id. battagl. squadriglie, id. — Sisto, id. 9 id., id. — Strani, id. 2 bersaglieri, id. dirigib., id. dirigibilisti — Minellono, id. 3 fanteria, id. scuole aviatori, id. scuole aviatori — Beltrame, id. 2 alpini, id. — Fancareggi, id. 9 fanteria, id. id. — Medori, id. 88, id. aerostieri, id. aerostieri — Forti, id. 2 granatieri, id. dirigibilisti, id. dirigibilsti — Turilli, id. 45 fanteria, id. squadriglie aviatori, id. squadr. aviatori — Pesci nobile di Città della Pieve, id. 2 granatieri, id. scuole id., id. scuole id. — Gregorini, id. 86 fanteria, id. squadriglie id. id. squadriglie id. — Russi, id. 28 id., id.

I seguenti ufficiali delle sottonotate armi, sono trasferiti nel corpo aeronautico militare, con la destinazione per ciascuno a fianco indicata.

Arma di cavalleria: Girotto, cap f. q. (comandato battaglione squadriglie aviatori), De Rossi di Santa Rosa, id., lancieri Vercelli (id. battaglione squadriglie aviatori), Lampugnani, id. f. q. (id. battaglione squadriglie aviatori), Ungania, id. cavalleggeri Caserta (id.), Venanzi, id., Vicenza (id.), battaglione squadriglie aviatori.

Arma d'artiglieria Fabbri, magg direz. artigl. Torino, direzione tecnica d'aviazione — Scelso, cap. f. q., istituto centrale aeronautico — Tealdi, id. 9 art. campagna, stab. costruzioni aeronautiche — De Roma, id. 4 id fortezza, battaglione dirigibilisti — Verduzio, id 7 id., stab. costruzioni aeronautiche — Curio, id. 3 id. campagna, battaglione dirigibilisti — Longo, id. 7 id. fortezza, id. id. — Gallotti, id. 28 id. campagna, id. id. — Coronati, id 19 id., battaglione squadriglie aviatori — Pellegrino, id. 3 id., id. scuole aviatori — Taglissacchi, id. 2 id., id. squadriglie aviatori — Scarpis, id. 10 id. fortezza (assedio), id. id. — Chiappelli f. q., id. id.

Arma del Genio: Prandoni, maggiore, direzione genio Torino, battaglione scuole aviatori — Cosat, id., Roma, id. dirigibilisti — Simula primo cap., f. q., id. aerostieri (T) — Montiglio, cap. direzione genio Roma, stab. costruzioni aeronautiche — Munari, id. Roma, istituto centrale aeronautico — Fartara, id., Roma, stab. costruzioni aeronautiche — Ferrari, id. Roma, battaglione dirigibilisti — Savoia, cap. fuori quadro, direz. tecnica aviazione — Verduzio id. f. q., stabil. costruzioni aeronautiche — Valente, id. direzione genio Roma, battaglione aerostieri — Sacco, id. f. q. id. dirigibilisti — Mojares, id. f. q., id. — Pastrovich, id. f. q., id. aerostieri — Barbanti id. f. q., comandato d'aeronautica (dirigibilisti e aerostieri) — Biffi f q., battaglione dirigibilisti — Bosio, f. q. id., id. — De Carotis, cap. f. q. id. squadriglie aviatori — D'Alfonso id. direzione genio Roma, id. aerostieri — Vece id. 4 genio, id. squadriglie aviatori — Staberin, id. direzione genio Roma, id. dirigibilist — Benigni, id. id. Roma, id. id — Celloni, id. Roma, stab. costruzioni aeronautiche — Avorio, id. Roma, id. — Fiore, id. Roma, id. — Valle, id. Roma, id. dirigibilisti — Beghi, id. Roma, id. — Bruno, id. Roma, stab. costruzioni aeronautiche — Calderara, id. Roma, battaglione squadriglie aviatori — Stanzani, id. Roma, id. — Leone, id. Roma, id. — Ferrara, id. Roma, id. — Berardi, id. Roma, id. — Schisa, ten. (T) a disposizione Ministero guerra, id. aerostieri (T).

Gostanzi, cap. istituto centrale aeronautico, trasferito battaglione scuole aviatori.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Niccolai, ten. distretto Roma, promosso cap. nel personale stesso.

CORPO SANITARIO MILITARE

Rinaldi, ten. medico ospedale Roma, nominato tenente medico, e seguirà nel ruolo il ten. medico Rattazzi.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Fagà, distretto Caltanissetta, revocato il decreto luogotenenziale col quale venne nominato sottotenente d'amministrazione di complemento.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Giusti, primo cap., 8 artigl. campagna, promosso maggiore e destinato comando divisione militare Verona.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALI per Mutui, cambiali ipotecarie. Studio Commerciale. Via Poli 3. Telefono 8602. R-12-27670-R

LOTTO. Vincita sicure compenso dopo scriveteo tutti Minelli Achille Perugia. 10-8684

1 TERNO secco 11 settembre Bari. Spedite 1.50 rimborso spese, Tiboni, Fossacesia (Abruzzi). 12-8650

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

QUALUNQUE erba, seme, tiglio, assenzio prodotto farmaceutico, officinali. Erboristeria, Rosa. R-27738

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UOMO anziano possidente negoziante ammoglierebbesi con signora, signorina 40-50 enne con dote L. 10.000. Scrivere ricevuta 27720 posta. 18-27720-R

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE Villa Augusta. Antignano Livorno. Soggiorno ridente tranquillo. Ampia vista campagna mare, Prezzi convenienti. R-14-59990

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHAUFFEUR!!! Attenti agli speculatori! Ferraio Consulta 57 acquisto camere aria inservibili 1.30 kg. R-13-27664-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA NECESSITA', vendesi Podere in Toscana. Ettari trenta, Casa Padronale, case coloniche, aria acqua eccellentissime, rendita annua netta 1865. Prezzo 20.000. Rivolgersi: Moretti, via Borgognona, 26, Roma. R-27-59852

COMPREREBBESI Podere 4-5 Ettari, linea ferroviaria o Tranviaria Roma-Viterbo; Pagamento contanti. Offerte serie, Moretti, via Borgognona 26, Roma. R-19-59781-R

GRANDE piccolo terreno cintato 300 mq. accessi, Casilina Vecchia 10. Caffè. R-11-60027

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Marcantonio Colonna 60 appartamenti 5, 6 camere bagno volendo giardino. R-11-27714-R

AFFITTASI piano villino quattro camere cucina bagno gas elettricità volendo giardino via Salaria 234 incontro villa Grazioli. Telefono 41-94. R-19-60047

APPARTAMENTI L. 80-100, botteghe, magazzini, cortili liberi, cantinoni esterni, Alessandria 120. R-12-27736

APPARTAMENTI piccoli grandi, ascensore, termosifone, bagni telefono elettricità gas. Via Crescenzio 19. R-12-27745

APPARTAMENTINI tre, quattro vani, due ingressi 45-55 mensili. Casilina Vecchia 10. Caffè. R-1-60026

MOBILIATO elegantemente affittasi appartamento tutto comfort moderno giardino. Scrivere E.O. Haasenstein e Vogler. R-14-60022

CORSO 400 (incontro Aragno) appartamento signorile 6 camere elettricità, gas, bagno. R-11-50461

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale ingresso libero, primo piano. Fittasi anche giorni, Sistina 67 (Pincio). R-13-27736

IMPIEGATO anziano stabile cerca mobiliata presso piccola famiglia e persona sola. Ricevuta inserzione. 60067

PENSIONE BELVEDERE Arcione 71. Centralissima, Ascensore, termosifone, bagni, ampie terrazze. Abbonamenti pasti. Telefono 35-21. R-14-39991

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO BOCCARINI Amelia Elementari Ginnasiali, Tecniche pareggiate interne. Locali amenissimi rimessi a nuovo. Piazzali. Palestra. Comfort moderni. Chiedere regolamento. 19-3658

CONVITTO MERCEDE Orvieto. In settembre preparazione esami ottobre: maturità, tecniche, ginnasiali. Carta visita, chiedere programma. 15-8576

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, 1, Roma) Corsi estivi preparazione esami ottobre, Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI per pensione cuoca finissima, referenze superiori. Via Plinio 19. portiere. 11-2307

GIARDINIERE giovane cercasi per portiere palazzo porta Pia, mensili 45, alloggio, utili vendendovi vegetali. Via Alessandria 119, caffettiere. R-18-27739

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRATORE stabili primario referenze, qualunque cauzione garanzia, cerca posto fiducia. Arundi Michele, Roma. 13-60038

DISEGNATORE meccanico, idraulico, elettrico, 17 anni pratica, 6 anni Germania, cerca posto. Scrivere: Casetta 297, L. Haasenstein e Vogler, Milano. 20-2278

DISTINTA signora anziana, settentrionale, sana, robusta, istruita, abilissima lavori femminili, cucina igienica cerca posto governante presso persona ragguardevole. Nardini posta, Roma. 21-50073-R

SIGNORINA 4 anni pratica ufficio commerciale, esperimentata dattilografia massima velocità ottime referenze di primo ditta, cerca occupazione ditta importante. Scrivere tessera postale 318,270 Roma. R-24-60053

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHERUBINO 6. Quanto ti desidero, anima mia santa! Divoranti, lunghissimi. 10-869

DOROTEA, unico mio pensiero, dopo tanto soffrire impossibile partire senza salutarti. Se non vieni stasera, attendoti anche domani domenica pomeriggio, tutte ore immancabilmente. Vieni fiduciosa, amore: C. tutto tuo freme riabbracciarti. 31-60063

OVE36. Ricevuta 29. Grazie. Desidero fotografie. Voglio b.., affettuosissimi.. 0-6069

ELSA. Che ore, che giorni eterni!! e poi... appena un momento. Mai t'abbandona il mio pensiero, sei la mia vita. Tanti. 22-60064

EPONINA. Ricevuto gentil fiore grazie infinite costante pensiero, Os... 0-8649

FRASCATI. Giovedì lui Roma, quindi anche lei. Tempo favorevole. Venerdì arriva altra staffa. Cavaliere troverassi perfetto equilibrio piede città altro campagna. Fantomas. 22-8060

GORISI. Impossibile scriverti costì. Necessitami farti pervenire mia. Scrivimi subitissimamente. 0-8602

INFELICE. Sono stato cattivo, perdonami, vegliotì però tanto bene. Scriveti qui corpo guardia. lunga notte insonne, pensandoti sempre. Tranquillizzati, vivendo, farotti ancora spasimare amore mio. Quando torneremo abbracciarci. Infiniti come sai. 30-6065

LUISA. Non voglio assolutamente tu pianga. Sorridi e sorridi, di quel sorriso gaio spensierato che rende così bella quella bocca tua, che mordo, mordo come allora. 30-2054

MONELLA mia, perdonami se fui cattivo; non ti conoscevo abbastanza. Tuo dolore mi commuove. Sarò buono buono sempre, te lo giuro. Ricordo attimi felicissimi trascorsi vicini, certezza mia passione eterna, follo uniti in gioie ingiuste afflizioni tue. Tutto per l'amore nostro ideale. La meta è vicinissima, ormai. Coraggio, tesoro, B... affettuosissimi. 53-8661

NUCCIO. Grazie affettuosissima giuntami stamane calmarmi, altrimenti mezzogiorno sarei venuto. Nervoso perchè lontano privo notizie, impossibilitato addolcirti sofferenza. Impazientemente attendoti. 20-27742

O. O. O. O. Ricevetti 3... Grazie infinite. Non posso nasconderti mia tristezza, ansiosamente attendevo una parola, invece nulla! Forse oblio, noncuranza? Io nel tuo silenzio non dimenticoti perchè ti voglio tanto bene. Affettuosissimi Lupo. 32-27743

OCCHI NERI. Domenica ore 8.30 sarò presso tua abitazione. Genova. Cerca uscire per spesa, bisogno assoluto vederti, parlarti, consegnarti diario, vivere lontano ritengo impossibile. Tuo eternamente tuo B.. 22-2282

OCCHI NERI. Tua lontananza straziami animo, chiamoti invocando tuo nome caro: muto rimane mio grido doloroso; sono solo! grazie infinite tue gradite. Troppo buona sorellina cara. Devoti eterna riconoscenza, mamma agonizza ancora; credo impazzire, se domenica migliorata sarò Genova, scrivi dove potrò vederti. Tuo infinitamente tuo B.. 47-2282

PERUGIA. Esser senza tue nuove mi fa impazzire, trova mezzo informarmi dove sei, cosa fai. Abbracciotì forte, forte bambolotta mia. 20-8636

..... ricevuta giovedì. Fede non vieta tristezza, scoraggiamento. Assoluto bisogno parlarti, amore... Paolo. 2-8657

4 FEBBRAIO. Infiniti auguri, salute sempre migliore, spedirò sedicini, provvedi. Affettuosissimi. 11-27744

13. Nel secondo anniversario del nostro primo b... che scattando improvviso dalle nostre labbra ci rivelava senza parole l'amore da tanto tempo scambievolmente nutrito e mai palesato, ti rinnovo le più ardenti espressioni del mio inestinguibile affetto, della mia eterna devozione. Ti abbraccio e ti b... tutta con tutto l'affetto, con tutto l'amore, con tutta la passione di cui mi sento capace. Appassionatissimo. 24. 87-8655

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA